

CHIARA DE LUCA

The Sum of Each Return



Chiara De Luca

The Sum of Each Return
La somma di ogni ritorno

Selected Poems 2006-2015

Translated by Gray Sutherland

Preface by

Giancarlo Pontiggia

In copertina, Chiara De Luca: Autoritratto.

Edizioni Kolibris
<http://edizionikolibris.net>
ISBN: 978-88-99274-29-0



Prefazione

di Giancarlo Pontiggia

Chiara De Luca, il cui nome sembra già contenere la potenza sorgiva della luce da lei tanto invocata – e fissata – sul ciglio della pagina, s’inoltra dunque con passione fra i nomi che dicono terra e acqua, fuoco e aria; e lascia che la propria anima – «a lungo dissodata» – si faccia arare come una zolla, o intridere della materia più cangiante delle cose, affidandosi al potere metamorfico delle immagini, non per abbellire la realtà, ma per conoscerla nella sua sostanza più ardua e impervia.

Così, nei suoi versi, il giorno si espande come un oceano, i silenzi sono spiagge, «si gonfiano le reti dell’aurora», tutto è «fiato», «respiro» (parole-chiave del libro, nomi-cuore di una visione del mondo che si fa poetica, e detta il senso delle poesie stesse), la terra un braciere sul quale «ci scaldano le foglie crepitanti». Allora, gli stipiti dei tetti possono «acuminare gli spigoli del cielo», e perfino un’auto può «guadare/ l’asfalto frusciano».

Quante volte, tra le stanze di questa raccolta, non abbiamo percepito il movimento dell’anima che ora si slancia verso un futuro tutto da inventare, finendo per toccare circolarmente le origini stesse della vita; ora si ripiega in se stessa, come a custodire qualcosa che deve restare celato, forse ignoto agli occhi stessi che si sporgono sul mondo (gli occhi: «piccoli soli sospesi alla pianta / a precipizio sul pozzo del verde»).

Ma sempre, che ci s’inondi della luce ardente di un meriggio d’estate, o si sprofondi in un brolo di foglie che

Preface

by Giancarlo Pontiggia

“I believe / in the holiness of every meeting.” Thus, with this intense statement of faith, begins this book of seasons and of blossomings, of light and of silences, a work that does not merely contemplate the natural world but seeks to live within its beating heart, to make time’s every whisper its own, to slip deep within night’s enraptured waves, and open like the calyx of the morning rose. Chiara De Luca – her very name seems to contain within it the pure power of the light she so often invokes – and stares at – on the eye of her page, steps passionately from name to name, be it fire, earth, water or air, and allows her “long-tilled” spirit to be ploughed like a plot of land or impregnated with the most iridescent stuff of things, trusting in the metamorphic power of her images not to embellish reality but to come to know it in its hardest, most impervious aspect. In these poems the day spreads out like the sea, silences are beaches, “on the streets expand the nets of dawn”, everything is “breath”, “breathing” (this is the key word in the entire book, the heart-name of a vision of a world that in and of itself becomes poetry, even given the meaning of the poems themselves), and the earth a brazier on which “crackling leaves warm us”.

Here, roof jambs can “sharpen the edges of the sky” and even a car can “ford the rustling tarmac”. How often in the verses that make up this collection do we not feel the movement of the spirit, soaring towards a future still to be created in its entirety, and ending by coming back full

marciscono, è un sentore di misteriosa, enigmatica vita che prende il lettore di queste pagine, soggiogandolo con la forza impressiva e ipnotica, lapidaria e arcaica, delle immagini: «Venivo da lontano dentro,/ ti portavo negli occhi sacrale/ sgomento, fui non sapere,/ neve nelle tue mani al disgelo./ Fui fiera, vergogna, distanze,/ delle tante fui una e tu unico/ tempio dove officiavo/ nel buio il sacrificio del tempo,/ bruciando incensi di fedeltà/ fascine scomposte d'attesa/ neniando pazienza mortale,/ tra i denti il pane del desiderio/ a spezzare l'osso dell'ingenuità/ – sangue stillando esperienza/ – a metà».

circle and touching on the very origins of life. Now it turns back upon itself, as if watching over something that needs to remain concealed, something perhaps unknown to the very eyes that bulge out towards the world (eyes: “little suns hanging from the plant / right over the well of green”). But always, whether it bathes itself in the burning noontime summer heat or sinks into an orchard of rotting leaves, the sensation that seizes the reader of these pages is one of life as both mystery and enigma.

This sensation is brought to overwhelming strength by the sheer might of Chiara's impressive, hypnotic, pithy, archaic images: “I came from far within / in my eyes I brought you sacred / consternation, I was not to know / in your hands I was as snow in the thaw. / Fierce was I, shame, distances, /of the many was I only one and you / the sole temple where in the dark / I would sacrifice to time, burning / the incense of fidelity / broken down faggots of expectation / singing dirges of fatal patience / between my teeth the bread of desire / to break the bone of naivety / – blood oozing experience – / in half.”

da

La corolla del ricordo

(2009)

from

The Corolla of Memory

(2009)

Prefazione

Questa è una poesia di lirica grazia, che getta una luce scintillante in più sulla sofferenza umana. Una poesia che mantiene in superficie una bellezza come d'alberi in boccio, ma poi si spinge oltre, generando un frutto di straordinario valore e bellezza. C'è una gravità di pensiero e di linguaggio che barcolla sempre sul ciglio del dolore; è il grido d'un animale da pelliccia ferito. La poesia qui è redenzione; la musica della lingua di Chiara, il delicato movimento della ritmica dei versi, il senso di una fede sotto la tensione che emerge dal controllo di frasi ed enjambement – tutto parla di una poesia dal cuore dei nostri tempi, un'anima in poesia che vuole “essere / di tutti e non restare.” Questa è un'opera bella e toccante, e la bellezza, come scrisse un tempo un vecchio poeta, non deve essere “mai ciliegio in fiore”.

John F. Deane

Preface

This is a poetry of lyrical grace that casts a spare and flickering light on human suffering. It is a poetry that maintains a surface beauty, like trees in blossom, but goes on to produce a fruit of extraordinary taste and validity. There is a gravity to both thought and language that teeters always on the brink of sorrow; it is the cry of a hurt, furred animal. Poetry here is redemption; the music of Chiara's language, the delicate movements of the verse-rhythms, the sense of a faith under stress that emerges from the constraint of phrase and enjambement — all speaks a poetry from the heart of our times, a soul in poetry that belongs “to everyone and no one at all”. It is moving and beautiful work and beauty, as an old poet once wrote, must be “in no way cherry blossom”.

John F. Deane

Credo
nel sacro di ogni incontro
nell'irripetibile stagione di un momento
di Eterno presente che redime il tempo
e si possa entrare infine un cuore aperto
custodire il grido teso in ogni sguardo
tenere parole come canto che nel vento
soffia intensamente ponti tra le storie
sul mare di un silenzio enorme che non cede
quando più non frangono le onde dell'attesa
nel piegarsi a un fondo invano di memorie

I believe
in the holiness of every meeting
in the unrepeatably season of a moment
of the Eternal present that redeems time
and were it possible at the end to enter an open heart
to guard the tense scream in every look
to hold words like a song that in the wind
blows bridges intensely between stories
on the sea of a vast silence that does not yield
when the waves of waiting no longer break
folding down in vain on a bed of memories

Si riapre la corolla del ricordo
ora che fermandomi riascolto
sono rovi a fondo nell'andare
ogni giorno dove non ci sono
incontri che svaniscono il mistero
sguardi che socchiudano il silenzio
tra petali di gelo che improvvisi
si serrano per chiudermi nel boccio
dei miei sorrisi bianchi collaudati
a ingannare chi non sa vedere,
non è servito a niente sprofondare
oscuire le radici tra le dune dell'amore,
polline incendiario che trascina il vento
schiude nuovamente la distanza e mi riporta

Memory opens full-flared once again
now that I call a halt and listen once more
those are blackberries down at the going
each day where there are no meetings
to make mystery disappear
looks that half close the silence
between petals of frost that unexpectedly
close to enclose me in the bud
of my white smiles all guaranteed
to dupe anyone who cannot see,
there was no point at all in collapsing
the roots between the dunes of love are dark,
incendiary pollen borne off by the wind
half closes the distance afresh and carries me back

Già si stempera il ricordo dell'estate
nidifica nell'anima sporca la neve,
si dosa soffiando la scorta
di sole assorbito ai volti nel passare
allegro di stazioni. Il senso vero
è il suono di questo barcollare
nella nebbia, incerto nella lieve
devastazione grata di ogni bene.
Petalì di fumo in boccio schiudono
nell'aria umida dell'alba nella febbre
il condensare di pensiero del non più
presenziare sul proscenio e la violenza
del mondo, piegare le ginocchia ancora

Already the memory of summer is fading
snow is building nests in dirty souls,
the stock is now shared panting out
of sun absorbed in faces as
stations pass happily. The real sense
is the sound of this tottering
in the mist, uncertain in the gentle
welcome devastation of every good.
Petals of smoke in bud burst open
in the damp air of dawn in the fever
condensing the thought of no longer being
present on the proscenium and the world's
violence, bending our knees once more

Quando tolgono la musica dal mondo
a lungo a me rimane addosso
quel sottrarmi gli occhi per salvarti
il tuo sapore in lieve gestazione
il silenzio ignavo delle tue parole,
che ho portato a spalle per l'Italia
riletto come macchie nel passare
confuso delle case dentro il vetro
stringendomi la sera in fondo al treno,
gettato sulla spiaggia dove le onde
inghiottono la sabbia per svanire;
posto nelle mani dei miei demoni
che nel ventre abitano i versi,
reso in un sorriso agli uomini
che sempre sconfiggono i bambini
Violentarsi l'anima in fondo è solo un gioco
a nascondino un due tre tana e abbandono
in corsa a precipizio ogni riparo

When they take music from the world
it remains so long upon me that
diverting of my eyes to save you
your flavour in soft gestation
the indolent silence of your words
that for Italy I have borne on my shoulders
reread as marks in the confused
passing of houses within the glass
crushing me in the evening beneath the train,
tossed on the beach where the waves
swallow the sand so they can faint;
placed in the hands of my demons
in whose bellies dwell my lines
handed in a smile to the men
who always vanquish children
Violating one's soul is at bottom only a game
of hide and seek one two three hideout then give up
rushing headlong down every shelter

Nostalgia di treni e di stazioni
di chi si siede e senza domandare
inizia a raccontarti la sua storia,
di gradini sporchi e inumiditi
di neve calpestata e di rifiuti,
dell'orologio grande sul binario
incastonato al buio dentro al gelo
che pare neghi al tempo di passare,
della bimba slava appesa alla mia gonna
mentre usurpo e tremo il nome *mamma*,
di chi ti guarda dentro gli occhi e tiene
né ti chiede il nome nell'andare

Nostalgia for trains and stations
for people who sit down and without asking
start telling you their life story,
of soaking grubby steps
of trampled snow and trash,
the big clock over the platform
mounted in the dark in the frost
seeming to deny the passage of time,
for the Slavic child holding on to my skirt
while trembling I usurp the name *Mum*,
for the person who looks in your eyes and holds
but doesn't ask what your name is when going

Quasi lo sfidammo il bianco
a piovere di notte piano sulle auto
a indurire sotto i piedi il suolo
e fiato per saperlo disegnare
sagoma sottile d'invincibili parole,
come chi ha terrore di cadere
se per navigarla solca il vuoto
Sono lembi i giorni ben discosti
di uno sfregio aperto per inerzia,
resta saldo immobile nel centro
spia nascosto il bisturi del tempo
per soffrire addosso il suo sanare
o fare scempio.

We almost dared the white
to rain gently on the cars at night
to inveigle the soil beneath the feet
and breath to know how to draw it
the subtle shape of invincible words
like one who has fear of falling
and if to cross it ploughs the void
Edges they are, these distant days
of a gash that opened through inertia
steady it stays motionless at the centre
watches hidden the scalpels of time
to suffer upon itself its healing
or go out and slaughter.

È strano vedi come possa il vento
liberare il cielo e alleggerire in volo
le braccia degli alberi di nuovo genuflessi.
Prigioniera in casa manca ancora tanta luce
bevuta dal palazzo a pochi metri desertato,
mentre sul terrazzo i panni giocano coi fili
appesantiti danzano sgraziati e come ignari
del tempo segreto che battuto dal silenzio
da mesi nel quartiere non fa che replicare
la bellezza dura dei tuoi occhi nell'andare
la tragica saggezza che traveste le paure
le grida dei bambini in quel cortile
così pure

Look, it is strange how the wind can
free the skies and lighten in flight the wings
of trees genuflecting once again.
Locked up at home so much light still lacking
all drunk up by that deserted building
a few yards away while on the balcony
clothes play with lines weighed down dance clumsily
like people unaware of the secret time
that beaten by the silence of months
in this neighbourhood only replicates
the hard beauty of your eyes when leaving
the tragic wisdom that dresses up the fears
the screams of the children in that courtyard
so pure, just like that too

Quando quel che è stato spiega solo silenzio
anche i sensi vedi mentono talvolta,
mentre fino al gelo il vuoto nell'ebbrezza
di vertigine in un gorgo confonde le ragioni.
Ne raggiungo il confine solo per sottrarmi
battendo le ciglia sono ali di farfalla
a lasciarti in volo sfogliare le stagioni
perché il tempo dissipato è di credito al futuro.

When what has been explains no more than silence
even the senses sometimes lie, you see,
while the void within ecstasy confounds reasons
with whirlpool dizziness right up to the ice.
I reach the borderline only by escaping
beating my eyebrows they are butterfly wings
leaving you in flight stripping the seasons
because wasted time adds up to credit in the future

Sono questa casa diroccata
di finestre cieche e fumo
contro il cielo, spaccata
dall'aver troppo difeso.
Non chiamare torna solo
se per ricostruire.
Tutto trema vedi nell'entrare
scoppia le crepe del silenzio,
scardina le porte verso il buio.
Non si ridispongono le pietre
perché non ha più eredi il sogno
non ha dimenticato nulla da rubare.
Solo le pareti fuori sanno stare
bianche incontro al vento

I am this demolished house
of blind windows and smoke
against the skies, broken up
for having defended too much.
Do not call it will only return
back to itself to rebuild itself.
Everything trembles look when you come in
the cracks of silence burst open,
the doors unhinge towards the dark.
The stones do not rearrange themselves
because dream has no more heirs
and has forgotten nothing you can steal.
Only the walls outside are still able
to stand white against the wind.

Il sole evapora giorni abbandonati
precipita orizzonti di domani sconfinati,
bugiarda sempre Bologna si risveglia
dipana strade nel mattino e ridisegna
enorme il rumore di fondo sbattendo
giganti finestre le bocche le porte.
Non pensare che il tempo trascorra
nella pozza del cuore spaccato ristagna
fangio fino all'orlo lo colma, annaspiano
per avere presente il respiro

The sun evaporates abandoned days
hurls down horizons of boundless tomorrows
ever mendacious Bologna awakens
unravels streets in the morning and redraws
the enormous background noise beating
gigantic windows, and mouths, and doors.
Do not think that time goes by
in the well of the broken heart stagnates
mud fills it to the edge while we
grope about to recollect our breath

Aperta nel calice del palmo
prega la sera la mia storia,
mesci lentamente a chi l'ha scritta
a chi adesso la vuole cancellare
a una terra che la sappia germogliare,
non scordare
la triste geometria che piega il fuoco
degli sguardi che ci siamo sottraendo
il mio saper fare tutto di parole
per tacere

Open in the chalice of a palm
evening prays my story
slowly you pour out to her who wrote it
who now wishes to wipe it out
to the earth that can make it germinate
do not forget
the sad geometry that bends the fire
of the looks we steal from each other
my skill at making all from words
to keep quiet

Forse capirai un poco il giorno
che scivolerai tra i banchi del mercato
quando in fretta tirano le tende all'ora
di chiusura. Quando varcherai in silenzio
il portone in legno austero di una chiesa
mentre il coro intona l'ultima preghiera
e il prete sta benedicendo già chi c'era
Quando ti ritroverai la sera a rimandare
l'ora dell'uscita in giro nel quartiere
per poter sentire sempre quel fragore
di saracinesche esplodere le strade
Quando attenderai ogni notte per dormire
che sia spenta in alto l'ultima finestra,
lo saprai anche tu il sentore del finire
spendere la vita senza tregua ad iniziare
perché alla sorgente l'acqua non ricorda
come in uno schianto termini la corsa.

Maybe you'll understand a bit the day
you slip between the benches at the market
when hastily at closing time they draw
the shades. When in silence you step through
the austere wooden door of a church
while the choir chants the final prayer
and the priest stands blessing those already there.
When one evening you find yourself putting off
the time to go out and about the neighbourhood
so that you can still hear the din
of shutters exploding the streets
When every night to fall asleep you wait
for the last window at the top to close,
you too will know the feeling when things end
spending your life without respite to begin
why the water in the pool does not recall
how the race always ends with a wrench.

È stata così piccola la pioggia
nel cadere, docile e precisa per spezzare
il flusso silenzioso e uguale della notte vedi
non torna l'asciuttezza calma del terreno
nei viali foglie marce che dissolveranno
grandi pozze dove come un sasso cade
lo sguardo che ha cessato di cercare
passa lentamente a guado il fango
cede e non ritorna.

It was so slight the rain
falling so precise and docile to break
the silent equal flow of night, you see
the dry calm of the ground does not return
in the streets rotting leaves will decompose
big puddles where like a pebble falls
the look that has ceased to seek
slowly fords the sludge and then
gives up and does not come back

da

Animali prima del diluvio

(2011)

from

Animals Before the Flood

(2011)

deviando gli spartiti verso il canto

di Gianluca Chierici

L'oltre è visibile. Ci ricorda la mappa per tornare a vivere, per prendere le cicatrici e soffiarci dentro un nuovo spirito. Ma c'è qualcosa da bruciare tra queste rovine di uomini e donne, tra queste allucinate ricerche che fanno della salvezza l'unico credo. La fiamma è un Sì, netto, come il colpo di un pugnale che incide la scelta, un fiorire di coincidenze, un'impronunciabile vergogna. Coincide con il pianto, con il sudore, con l'incendio che ha infiammato la voce, prima che la memoria si facesse sghemba e il battito piantasse nel buio le immagini del naufragio. Prima dei grani, del rosario divorato dalla deriva, una guerra segreta ha contagiato l'orizzonte. Le leggi d'amore si posano agonizzanti nel dilatarsi del sogno, come una promessa distratta, rubano il sonno alla notte. Non basta l'attesa per frugare tra i confini del silenzio, non bastano le ombre a inscenare un teatro crudo e cieco, dove gli uomini si annidano come spettri, per non dover più credere al contatto della pelle, allo sfiorarsi delle dita. Animali prima del diluvio è un libro che risale nel corpo dopo la lettura, che ritenta la strada del cuore, assediando le vene. Riavvolte nella tenerezza, le sere sputano le salme di ciò che siamo stati. Estirpano la radice dalle costole, l'alfabeto dal ventre. È necessario carpire questo tacere dei chiodi, questi stipiti immaginati che ci condannano a un varcare dissennato e implacabile.

Le porte coi loro lumi, attirano il sentimento fin dentro le nervature dell'altro, in somiglianze indecifrabili ritraggono

nudging the scores to song

by Gianluca Chierici

What is beyond can be seen. It reminds us of the maps to go back and live, to take the scars and breathe a new spirit into them. But there is something among this rubble of men and women, something among these hallucinated searches that makes salvation the only credo, something to be burned. The flame is a clear "Yes", like a stab with a knife that cuts into choice, a flowering of coincidences, an unspeakable shame. It coincides with the crying, the sweat, the fire that inflamed the voice before memory went askew and the pounding planted images of ruin in the dark. Before the seeds, the rosary devoured by drift, a secret war poisoned the horizon. Like a distracted promise, the laws of love settle in agony upon the expansion of the dream and steal sleep from night. To rummage around among the borders of silence, suspense is not enough; to stage a crude, blind theatre where men hide like ghosts so they no longer have to believe in the touch of skin, the stroking of fingers, shadows are not enough. *Animals Before the Flood* is a book that after reading rises in the body, besieges the veins, and tries the road of the heart once more. Wrapped in tenderness, evenings spit out the corpses that once were us. They tear out the roots from our ribs, the alphabet of the stomach. The silence of these nails needs to be pulled out, these imaginary stocks that condemn us to an unhinged, implacable crossing. With their lights, doors attract feeling right into the other's veins and in undecipherable likenesses depict the

le svolte del destino. Il sangue è bianco di una carta che non vuole rappresentare tragedie. Pieno di figure incerte che camminano tra le mani, dove le linee del tempo continuano a scavare, un mare d'anime cucito alla resa. C'è una voracità che trasloca dalle labbra all'aurora, in questo piovere d'astio e dispersi, deviando gli spartiti verso il canto, ascoltando del vento la preghiera. Chiara De Luca penetra in queste pagine, la tempesta delle coscienze, lo smarrimento degli occhi di fronte ai ruoli, di fronte all'eterno artificio. Ritrova una prigione a tutela delle piccole luci via via disseminate nei tremori. Se l'attimo crolla nell'altrove, senza compiere la vicinanza, le parole come gocce devono lasciarsi assorbire da questa morte che precede il lievitare, questa nuova terra che ringrazia gli alibi che hanno strappato la solitudine, come una poesia sbagliata. Dimenticando la furia degli sguardi, la pazienza velata dal terrore, il morso che fissa ogni verso tra delirio e desiderio, armando gli angeli di minuscoli singhiozzi. L'alluvione non è una predica. È cedere la propria carne tra le pieghe dell'assenza. Svanire nel domani, nel nome che porta tra le labbra, le pronunce di grazia e abbandono.

twists and turns of destiny. Blood is white as paper that does not want to represent tragedies. Full of uncertain figures walking among your hands, where the lines of time continue to dig down, a sea of souls settled up with. There is a voracity here that moves from the lips to the dawn, in a shower of acrimony and lost souls, and that hearing prayer in the wind nudges the scores to song. In these pages Chiara De Luca reaches deep into the storm of consciousness, the bewilderment of the eyes when faced with roles, with eternal artifice. She finds a jail in defence of the tiny lights gradually scattered in the shaking. If the moment collapses somewhere else, without closeness appearing, her words like drops have to let themselves be absorbed by this death that precedes fermentation, this new earth that thanks the alibis that have removed solitude like a mistaken poem. Forgetting the fury of the gaze, the patience veiled by terror, the bite that fixes every line between delirium and desire, arming the angels with tiny sighs. The flood is not a sermon. It is yielding our own flesh between the folds of absence. Fainting tomorrow, in the name she bears on her lips, the pronunciation of grace and abandonment.

È un campo ferito la storia di ciascuno
sentieri infiniti si aprono ai confini
selci sono pietre miliari di domande
sabbia morbida ad accogliere le orme,
in un proliferare dissennato di stagioni.
Puoi entrare di tallone, o più leggero
lasciando tra le dita scivolare i grani,
di piatto calpestare l'erba o consentire
che disteso a croce ridisegni il tuo profilo,
strappare vorace frutti acerbi o avere cura
di arbusti che crescano in tronchi da scalare
Lei sulla sua terra incoronò un assoluto
sovrano conferendogli potere,
di vita, di morte,
o di capire.

A wounded field is everyone's story
endless paths open at the borders
flints are milestones of questions
soft sand for gathering footprints,
in a senseless proliferation of seasons.
You can enter on your heels or lighter
leaving the grains to slip through your fingers,
trample the grass flat or give your consent
hanging on the cross to have your profile redrawn,
tear bitter fruits off fiercely or take care
of shrubs growing in trunks well worth climbing
She on her earth crowned an absolute
sovereign conferring on him power,
of life and death,
or of understanding.

Venivo da lontano dentro,
ti portavo negli occhi sacrale
sgomento, fui non sapere,
neve nelle tue mani al disgelo.
Fui fiera, vergogna, distanze,
delle tante fui una e tu unico
tempio dove officiavo
nel buio il sacrificio del tempo,
bruciando incensi di fedeltà
fascine scomposte d'attesa
neniando pazienza mortale,
tra i denti il pane del desiderio
a spezzare l'osso dell'ingenuità
– sangue stillando esperienza –
a metà.

I came from far within
in my eyes I brought you sacred
consternation, I was not to know
in your hands I was as snow in the thaw.
Fierce was I, shame, distances,
of the many was I only one and you
the sole temple where in the dark
I would sacrifice to time, burning
the incense of fidelity
broken down faggots of expectation
singing dirges of fatal patience
between my teeth the bread of desire
to break the bone of naivety
– blood oozing experience –
in half.

Adesso non occorre più inchiodare
i palmi del tempo alla memoria,
dalla croce a fondo sdruciolata
riplasma terra scura nella storia
di lato al funerale dei miei giorni,
corolle sfilate dai contorni
petali sul petto sarchio il buio
rovesciata in scaglie perdo argento,
alborella affondata assisto amore
mio per
dono.

There's no point in nailing the palms
of time to memory any more,
from the cross that slid to the bottom
dark earth now remoulds in the story
beside the funeral of my days,
unstrung corollas with contours
like petals on my breast I hoe the dark
overturned in flakes I lose my silver
a sunken bleak I assist my
love as a
gift

Abbiamo aperto i boccaporti del buio
a farci caldo solo di pensiero,
entra freddo nelle parole
nudate del senso fino al silenzio.
La mano me la strappi di mano
mi chiudi in un angolo e torni
a forzare il fiume dentro un bicchiere.
Faccio pressione sulle pareti
di vetro scompongo frantumi:
acqua si divincola, e cocci.

We opened the hatchways of the dark
to make us hot but only in thought,
then cold enters words stripped of sense
till all that remains is silence.
With your hand you tear mine off
back me into a corner then return
to force the river into a glass.
I make pressure on the walls
of glass break up fragments:
water wriggles, and potsherds.

Snocciolo
come un rosario le nocche,
li vedi i sentieri che abbiamo
lasciato la ghiaia che scricchiola
sotto la pelle tornata
insensibile al taglio
profondo dei giorni.
Fasci di canne ingrossate
sembrano aver prosciugato
il vanto guerriero del fiume.
Blocchiamo le zampe sottili
in corsa di un lampo e due anni
d'acciaio in ostacoli
ci hanno spezzato i ginocchi.
Il tuo nome è un prisma infinito
riverbera sillabe che ricombino
a chiamarti, e ogni cosa.

I rattle off
my knuckles like a rosary,
see them, the paths we have
left the gravel that crunches
under the skin that is once more
insensitive to the deep
cuts of day.
Sheaves of swollen reeds
seem to have dried up
the warlike bragging of the river.
We jam the slender hooves
like a bolt of lightning and two years
hard as steel spent in obstacles
have left us with broken knees.
Your name is an infinite prism
reverberating syllables I recombine
to call you, and everything.

Ci fascia a fiotti l'aria del mattino
mentre estenua l'eco e insiste voci
gravide di buio a ripercorrere
il cerchio delle notti abbandonate
con le mani stolte ad intrecciarsi
piantando nella carne la speranza.
Si è aperta in qualche modo la stagione
dal catenaccio lento dell'inverno
che non ha irretito le ali in cerca
non ha fatto ghiaccio da spaccare.

The morning air swathes us like streams
while it drains echoes dry and insists
that voices heavy with darkness retrace
the circle of the deserted nights
with hands stupidly intertwined
planting in our flesh some hope.
In some way or another it has begun
the season of winter's slow bolting
that has not snared the searching wings
and ice has not made to be broken up.

Contesa tra salute e ossessione
procedo sollevata verso il varco
che a sera conduce nella terra
dove rifugiati i desideri
danzano sul filo delle regole
su cui ho costretto i piedi
al tuo comando.
Più facile centrarmi in traiettoria
rettilinea come il non sapersi
– ma ho rubato gli occhi
di un passero in paura
fermi nello scatto appena prima
del volo per spiccare la salita –.
Intercetto i passi del ritorno
nel vano vorticare di derive
si fondono le ali per protervia
gettandosi in ciò che più somiglia
al sole: l'incendio d'un abbraccio
per sfida dimentico d'inverno.

Torn between health and obsession
elevated I walk towards the gap
that when evening falls leads down into
the soil where desires taking refuge dance
along the thread of rules
on which as you ordered me
I have compelled my feet to tread.
Easier it is to focus on the straight
trajectory of self-ignorance
– but I have stolen the eyes
of a frightened sparrow
fixed on the skip just before
it spreads its wings and flies away –.
And the steps back into the spacious
swirl of drifting currents I block
out of obstinacy its wings merge
throwing themselves into what more closely
resembles the sun: the fire of an embrace
heedless of winter because of a dare.

Ci vorrei stanotte ritornati
animali prima del diluvio,
lasciarci il coraggio di un approdo
sicuri incastonare la prua della nave
nella sconosciuta baia del vissuto.
Raccogli naufrago nel vento il mio sbandare
agitarsi di mani appese a rami emersi,
appuntando gli occhi brancolanti a una cima.
Perché la pelle nuda da sola non riscalda,
avvolgersi del manto generoso dell'infanzia
accovacciati in fondo a una tana condannata
dove il gioco lento è scivolato nel massacro,
riapriamo nella carne cicatrici per leccare
animali prima del diluvio.

Tonight I wish we were once more
animals before the flood
to leave us the courage of a landing place
in safety to set the vessel's prow
in the unknown bay of experience.
Gather shipwreck in the wind my listing
toss at hands hanging from floating branches
pointing your eyes groping for a peak.
Because bare skin does not warm on its own
wrap in the generous blanket of childhood
crouching at the bottom of a condemned lair
where the slow game slipped during the slaughter,
let us reopen scars to lick in our flesh
animals before the flood.

a Elena

Entrammo nel grande palazzo
delle parole a lasciarlo ben presto
deserto d'ogni stupore.
Sono cresciute giornate alle spalle
in ore bianchissime senza confini,
è adulta la veglia di risa che tieni
prigioniera tra le coperte perché
non avresti ragione a gioire
tra aspre sentenze, cupi verdetti
impietosi di fallimento.

Ma nessuno fallisce nel fare non
chiedere non ottenere, nessuno
fallisce se è.

To Elena

Into the great palace of words
we entered only to leave it very
soon empty of any wonder
day after day has grown into
white, white hours without limit
and the vigil you hold captive
between the covers has grown up
for you should have no cause to rejoice
between harsh sentence and dark verdict
no pity when it comes to failure.

No-one fails at if you don't ask
you won't get, no-one
fails if they are.

Chiusi gli occhi agli orizzonti
ampi di salvezza intempestiva
cerco un cielo calmo desertato
d'ogni tempesta d'ogni approdo:
per chi ha corso sempre basta poco fiato
a sciogliere i cappi di fulgide promesse
prima ancora che siano disattese.

I've closed my eyes to blithe horizons
Full of hopes of misplaced salvations
What I want is a calm, empty sky
Forsaken by storms, free of safe havens
People who've always run don't need a lot
Of breath to sunder the glittering ties
Of promises even before they're broken

Grido rovesciato nella gola
la verità si attarda, e si vorrebbe
un fascio d'ombra che comprenda, occhio
di bue a seguirci adesso che su tutto
sferza il sole, e su questo lento
pomeriggio di domenica si affolla
la laica processione che passeggia,
tra madri e ragazze seminude
stese sul prato a risvegliare
la pelle dall'inverno, si vorrebbe
un cono che dall'alto ci accompagni
in corsa per non essere scherniti
dal troppo di luce intempestivo.

A scream overthrown in the throat
truth loiters we could use a beam
of shade that sees, a bull's eye to
follow us now that the sun is lashing
everything and this slow Sunday
afternoon throngs the lay procession
between mothers and daughters lying
half-naked on the grass to awaken
their skin from winter, and we could
use a cone to accompany
us from above hurrying
so as not to be jeered at by
too much unseasonable light.

Ha slarghi di sonno l'incedere del giorno
impastando notturno la farina della resa,
in alto si schianta il corpo di un lampione
profilo nel nada la testa luminosa,
passi sono spari di silenzio nel viavai
d'auto in branco nel recinto delle strade,
fughe di guardrail finiscono nel ventre
di colline disadorne all'altare della resa.
Avvolti di vibrante solitudine ferina
abbiamo volto gli occhi di miseria nel passato
denoccolato il senso alla polpa del futuro,
abbiamo indurito lo sguardo contro il muro,
ceppi spezzati impedivano l'andare
contratto allo spiraglio dove
un fiore stringe, incapace a risalire.

It has stretches of sleep the advance of the day
kneading the wheat of surrender at night,
the body high up of a street light shatters
its luminous head a profile in nada,
steps are shots of silence in the come and go
of cars in swarms in the enclosure of the streets,
flights of guardrails finish in the stomach
of hills disadorned on the altar of surrender.
Wrapped in vibrant feral solitude
we have turned the eyes of misery to the past
pitted the sense to the pulp of the future,
have hardened our gaze against the wall,
fragmented stumps impeded our
contracted going to the fissure where
a flower presses, unable to climb.

Ho spiato scendere la luce
tra le fitte tegole nascondere
rosata la vergogna, e proprio lei
che denudava gli occhi nel mattino
Ne ho visto il barcollare lieve
lungo i vetri come a non volere
abbracciando ombre camuffarsi
per svanire. Dicono sia errore
anche in incognito il peccato
vestendo panni candidi d'amore.

I have watched the light come down
among the close-packed tiles to hide
its rose-pink shame, and it was light
that in the morning stripped eyes bare
I have seen it tottering lightly
along glass panes as if unwilling to
disguise itself by embracing shadows
and thus disappear. They say it is wrong
for sin even unwittingly to don
the innocent attire of love.

Si apre la grotta d'aria spessa
sul tunnel di silenzio dei giardini,
allineo i passi con cura sul sentiero
centrando spazi liberi tra i sassi.
Si svelano gli alberi del primo scialle d'aria
che scivola leggero tra i rami semiaperti
dal primo distaccarsi delle foglie all'improvviso.
I bimbi hanno lasciato il sentore della gioia
sopra le altalene che dondolano vuote
quando senza scioglierle strattano le catene.

The grotto of dense air opens on
the tunnel of the silence of gardens,
carefully I align my steps on the path
centring on gaps between the stones.
Trees reveal themselves at wind's first shawl
that lightly slips between half-open boughs
when unexpectedly they first shed leaves.
The children have left their inkling of joy
above the swings that still sway, empty, when
they pull the chains without letting them go.

Vedi com'è chiara questa luce di settembre,
limpida e tagliata senza tregua in trasversale
da lame d'aria così fredda che ti chiedi
come facciano a convivere col sole al suo placarsi.
Vedi com'è bella Bologna specie a piedi
nelle strade che improvvisamente rinascono nel centro
quando arrossa e commuove tutto nella sera.
Sembra quasi possibile ogni cosa al suo finire

See how clear it is, this my September light
limpid and mercilessly sliced on the bias
by blades of air so cold you cannot but wonder
how they manage to live with the abating sun.
See how lovely Bologna is, especially when you stand
on city centre streets that unexpectedly appear
when all grows red and moves you as the evening falls.
All seems almost possible as its end draws near.

Perfino aprire gli occhi è diventato naturale,
vestirsi, prepararsi, anche il dolore:
non infuria in gorgi nelle tempie
non preme in gola o sotto il velo
degli occhi che indosso per uscire.
Falda sotterranea scorre quieto
sottopelle, non asseta.
Adesso sono io a chiedere
d'essere salvata.

Even opening my eyes has become natural,
getting dressed, prepared, also the pain:
it does not go wild in whirlpools at my temples
it does not push in my throat or under the veil
I wear over my eyes to go out.
Subterranean layer calmly slips
beneath my skin, does not arouse desire.
It's my turn now to ask
to be saved.

A rimpiazzare pagine di vita
occhi scrivendo che l'avevano pianta,
qualcuno alle spalle ha messo il punto
fermo al nostro attenderci mostruoso
il doppio a capo, lasciando dimezzati
corpi nei margini rientrati.
Secoli alla sbarra ci scagioneranno
mostrando che l'amore lo uccidemmo
per legittima difesa di parole.

To replace life's pages
eyes writing that they had wept it
someone behind has placed a full
stop to us awaiting each other awful
the new paragraph leaving halved
bodies in the margin inserts.
Centuries at the bar will acquit us
showing that love we killed it
in self-defence, of words.

Doveva tramontare dall'inverno il cielo
dietro un distante orizzonte senza sangue,
tutta un'acqua d'oceano spiovuta tra le dita
chiuso il vento per sempre in mulinelli senza scampo,
per apprendere passo dopo passo il camminare,
sorprendersi una sera nuovamente di speranza
annidata tra i confini martoriati di un'idea
soli e non più soli a irraggiare di silenzio
e riavere occhi è qualcosa che somiglia

From winter the sky it should set
behind a distant bloodless horizon
all ocean water running through fingers
wind forever closed in whirls with no way out,
step by step to learn to walk to be
surprised one evening once again by hope
cherished within tormented edges of an idea
alone no longer alone to radiate with silence
and have eyes again is something that looks like

Il tempo ha evacuato la terra dei fantasmi
snudato le lunghe lance della luce
che sfiora il tocco lieve dell'aria,
mentre si allungano a carezzare
insinuando la punta sul tavolino
per raddoppiarmi d'ombra le mani,
cammino dove più non potevo,
è solo chi il buio l'ha sceso
a vedere dove viene l'amore
come un fuoco dentro distante
in sentieri che non hanno riparo.

Time has emptied the earth of ghosts
has bared the long spears of light
that air's light touch brushes over
while hands reach out to caress
insinuating their point on my desk
to reduplicate with shadow my hands,
now I walk where once I could no more,
the one is now alone whom darkness has
lowered to see where love comes from
like a distant inner flame
on paths that have no shelter

Adesso le cose non ti dicono più
si può anche tornare a sentire
il canto vorace del fiume
quando piega la schiena la sera.
A impazzire basta il dolore
e le foglie non hanno perdono,
solo sono grate alla mano
che decisa recise lo stelo
riaprendo l'ansia del volo.

Now things no longer tell you
you can also go back and hear
the voracious song of the river
when evening bends its back.
To go mad all you need is pain
and the leaves have no forgiveness
are grateful only to the hand
that decisively cut the stem
reopening your fear of flying.

Nel tempo s'impura a migrare internamente,
per cambiare casa non occorre traslocare:
sbiadiscono le voci come stanche foto
non danno nostalgia paesaggi già sommersi,
s'incartano i ricordi belli per riporli
in ciò che del vissuto è stato risparmiato.
È una musica l'assenza che sfuma intensamente,
siamo note nel vuoto a cercare uno spartito

In time you learn how to migrate within,
to change houses you don't have to move:
voices fade away like tired photographs
landscapes already submerged inspire no nostalgia,
sweet memories wrap themselves to find a place
in what has been spared in that which has been lived.
Absence with its intense nuances is music,
we are notes in the void in search of a score

Sulle strade si gonfiano le reti dell'aurora,
maglie bianche dilatate deviano la luce
guizzante contro i vetri del treno che si apre
sferragliando un tunnel nell'oceano del giorno
quando il buio lento è rifluito tra gli scogli
di nuovo sommersi dalle alghe della notte.
Sulle cime dei monti al cambio della guardia
con la bruma il vento a riprendere il tragitto
all'infinito. E alla vita àncora il respiro.

On the streets expand the nets of dawn
swollen white sweaters divert the light
darting against the windows of the train that opens
clattering a tunnel in the ocean of day
when slow dark flows back between the cliffs
drowned once more in the seaweed of the night.
On mountain peaks at the changing of the guard
with the mist the wind resumes its way
to infinity. And to life is anchored breath.

La notte è un cimitero di luci
hanno sensi le foglie sussurri
quando cadute segnano i muri
il respiro in canna dentro la gola
è lo sparo di un grido inesploso
lo stesso si attende lo schianto
di un rotto silenzio che d'ombre
restano solo nel vento le croci.

Night is a cemetery of lights
they have senses the leaves whispers
when they fall and mark out the walls
breath in a reed within the throat
is the burst of an unexploded scream
the same thing expects the snap
of a silence broken that of shadows
only crosses in the wind remain.

Disegna una curva malinconica
il dorso della sera nel piegarsi
attenta a non lasciarmi tracce
alle spalle su spiagge di silenzi
scruto una promessa di orizzonte
un filo solo perduto dal tramonto
sdrucito tra le pieghe delle tegole
sul tetto che rilascia il suo respiro
caldo e trasparente contro il cielo
Non hanno fatto spazio le parole
resta stretto il tempo nelle ore
senza soluzione il mio svanire

A melancholy curve it draws
the back of evening when it bends
careful not to leave me traces
on my shoulders on silent beaches
I scan the promise of horizon
a single line lost by the dusk
ripped between the folds of tiles
on the roof that leaves its breath
hot, transparent against the sun
They've left no room, the words
while time remains squeezed in the hours
and my disappearance solves nothing

a te
come a un inverno immaginato
dall'interno scampato annegamento
nell'enorme alluvione vista dall'alto
grata come a un incubo dissolto

to you
as in a winter imagined
from within escaped drowning
in the huge downpour seen from above
welcome as in a nightmare dissolved

Anche chi non è esistito lascia un vuoto,
ombra della pena che l'ha generato
cerchi inespressi di significato
a chi della pietra ha visto solo la caduta
fino al rimpianto tutto è rinunciato
quando nulla di un cuore è custodito
in segreto come sacro

Even he who has not existed leaves a void
the shadow of the pain he generated
unexpressed circles of meaning
to him who of stone has seen only its fall
everything is renounced, right up to regret
when nothing of a heart is watched over
in secret as if it were holy

Battuti tutti gli alibi –
dal tempo – per cercarti
si ringrazia freddi del deserto,
del non averti accanto
Basteranno stanotte gli stipiti dei tetti
ad acuminare gli spigoli del cielo
per stringerne la porta nel fermare
il volo degli uccelli sulla soglia
del vento a confluire verso il varco
Troppa è l'estensione delle stanze del terrore
perché possa confinarlo la memoria nel tornare

All alibis knocked down –
by time – to look for you
thank you desert colds
for not having you beside
Tonight roof jambs is all I need
to sharpen the edges of the sky
tighten its door when closing
the flight of birds on the threshold
of the wind flowing towards the gap
The rooms of terror extend far too far
so that returning memory can shut it away.

Potessi vendicare invece i giorni
hanno quella pace invulnerabile di polvere
di notte posata sulle cose rotte
abiti sgargianti ora lisi negli armadi
altalene che hanno smesso di ondeggiare

Ah could we avenge instead the days
have the invulnerable peace of powder
placed at night on broken things
flashy clothes now threadbare in the closet
seesaws that have ceased to sway

Distratto amico che riemergi dalle pieghe
di una sgualcita memoria riposta
predicando a un me perduto e altro
non sai di parlare con un morto
di cui ti sei perso il mite interramento

Distracted friend re-emerging from the folds
of a crumpled memory now put away
preaching to a me lost and other
you do not smack of one who speaks with one
dead whose quiet burial you missed

Ti dirà il bussare inavvertito della neve
come piano muoiano angeli e bambini
quando tutto è defluito dalla pancia il pianto
e non vibra più nel sangue la paura,
come stiano tese e immobili le gambe
e calme ai singhiozzi piccoli cedendo
sfumino nel canto stanco del silenzio

It will tell you, snow's knocking unobserved
how softly they die, angels and children
when from the stomach the whole cry has flowed
and fear no longer throbs in the blood
how tense and motionless are legs
and calm when yielding to tiny sobs
that fade away in silence's tired song

Ha dovuto farsi e sfarsi la grandiosa
spuma cangiante di chimere ad agitare
la danza spenta dell'assenza per capire
quanto sola l'onestà savifica sia stata
il tuo svanire

It has had to make and unmake itself the great
foam weeping with chimeras to agitate
the burned-out dance of absence to understand
how alone redeeming honesty has been
your disappearing

da

Alfabeto dell'invisibile

(2015)

from

Alphabet of the Invisible

(2015)

Ferrara, la voce silenziosa delle pietre

di Matteo Veronesi

Come scrisse splendidamente, tempo addietro (nel n. 9, ottobre-dicembre 2003, di «*Cartapesta*», piccola e preziosa rivista imolese oggi defunta), Andrea Pagani, «sarebbe stato difficile trovare una città più adatta di Ferrara – dannunziana “città del silenzio”, con le sue ampie strade deserte, con la sua sospesa solitudine, col senso di attesa e di mistero che trasuda dai suoi monumenti → ad ospitare e sollecitare la genesi della pittura metafisica. Città, proseguiva, tale da ispirare «la suggestione per un punto di vista surreale del mondo; le pieghe del mistero che si nascondono sotto i contorni della realtà; immagini di sospensione, attesa, presagio; una sorta di occhio veggente e di accostamenti improbabili fra le cose».

Lo stesso vale per questi versi di Chiara De Luca, che ho l'onore di presentare. Testi in cui vi è, certo – ma remota, privata di qualsiasi compiacimento decadente, di qualsiasi svenevolezza ed estenuazione estetizzante –, l'eco della città del silenzio dannunziana (o di quella «Ferrara la morta» di cui Corrado Govoni, ad emulazione della Bruges di Rodenbach, cercò, a inizio Novecento, di plasmare l'immagine e il mito); ma nei quali prevale un ritrovato respiro, una rinnovata ariosità, discorsività e umanità del canto, oltre, e non al di qua, di ogni tentazione di formalismo o d'intellettualismo chiusi in se stessi.

Il che non indebolisce, ma semmai rafforza, la portata simbolica, la correlatività esistenziale dei luoghi, degli ambienti, dei nomi, e dei ricordi che essi, quasi proustia-

Ferrara, the silent voice of stones

by Matteo Veronesi

As Andrea Pagani wrote so eloquently a dozen years ago in *Cartapesta*, a lovely little magazine from Imola that now alas has folded (*Cartapesta*, No. 9, October-December 2003): “It would be hard to find a city more suited than Ferrara – one of D’Annunzio’s “cities of silence”, with its wide empty streets, its lurking loneliness, the sense of waiting for something, something mysterious that seeps from its historic buildings –” to play host to and impel the genesis of metaphysical painting, “a city,” as he went on, that is capable of inspiring “a suggestion for a surreal viewpoint of the world; the folds of mystery that hide below the contours of reality; images of suspension, waiting, foreboding; a sort of watchful eye juxtaposing things in unlikely ways.”

The same comment applies to these poems by Chiara De Luca, which it is my privilege to present. Her poems contain a sure echo – albeit one remote from and free of any kind of decadent smugness, sopiness or aestheticizing extenuation – of D’Annunzio’s city of silence (and also perhaps of “Ferrara the Dead”, in which Corrado Govoni, emulating Georges Rodenbach’s Bruges-la-morte, sought to meld image and myth back in the early 20th century). At the same time, her poems resound with a triumphant, rediscovered breath, and a renewed breeziness, discursiveness and humanity, which lie beyond, not this side of, any attempt at formalism or intellectualism closed in on itself. This does not weaken but rather strengthens the

namente, richiamano e ridestano.

D'altro canto, la metafisica stessa non porta alla vaghezza o all'indeterminatezza, ma, al contrario, come lo stesso De Chirico sottolineava (e lo stesso potrebbe valere per certi scenari del primo Montale), proprio alla precisione, alla nettezza e alla limpidezza, quasi classiche, di forme e contorni: «È la tranquillità stessa e la bellezza priva di senso della materia che mi sembra metafisica, e tanto più metafisici sono gli oggetti, che per il nitore delle tinte e l'esattezza delle proporzioni si trovano agli antipodi d'ogni confusione, d'ogni nebulosità».

Scriva la poetessa: «...per il muschio fradicio e l'alloro dei giardini / il manto di silenzio che apre i giorni festivi, / per il canto stonato dei colombi che ricorda / il ritmo sincopato del verso quando inciampa...». Vi è, qui (accanto al clima squisitamente primonovecentesco, quasi campaniano, delle immagini visive, e insieme visionarie, che si allineano scandite dall'inanellarsi delle anafore), la voce classica, bucolica («nec gemere aëria cessabit turtur ab ulmo...») della natura offuscata dalla presenza umana, ma ritrovata in una parola poetica che aspira, peraltro, ad una limpidezza e ad una fluidità rese più ardue e contrastate dal rovello della consapevolezza stilistica

symbolic content, the existential correlativity of the places, environments, names and memories, which in an almost Proustian manner these recall and reawaken.

On the other hand, in and of itself metaphysics does not lead to vagueness or indeterminateness but rather, as De Chirico himself underlined (and the same might apply to some of Montale's early scenarios), to an almost classical precision, clarity and limpidity of form and contours: "To me tranquillity itself and beauty free from the material sense seem to be metaphysics, and objects are all the more metaphysical when the cleanness of their colours and the exactness of their proportions lift them to the pole opposite all confusion and nebulosity."

As Chiara De Luca writes, "for the rotting moss the laurel in the gardens / the cloak of silence that opens on holidays / for the discordant song of the doves that recalls / the syncopated rhythm of a stumbling line." Here we see (beside the exquisitely early twentieth century, almost Campanian climate of the visual imagery and visionary totality falling into place, scanned by the curling anaphorae) the classic, bucolic voice ("nec gemere aëria cessabit turtur ab ulmo") of nature blurred by the human presence but rediscovered in a poetic language that aspires to a limpidity and fluidity that are rendered more arduous and full of contrast by the vexation of stylistic consciousness[1].

Dalla sezione *Ritorno*

A Ferrara

Dopo vent'anni ti ritorno
a guardare dritto nel centro del cuore
da viaggiatore che ormai più non cerca

da tempo alcun riferimento, madre
tanto lieve distratta e inadempiente,
eternamente infante, mia Ferrara

non una ruga sul volto solamente
i tuoi bar sono cresciuti e i tuoi locali
aperti alle truppe ferme sull'attenti

di giovani in divisa in vista dell'aperitivo
iscritti d'ufficio alle "compa" che a sera
si trovano al piazzale dell'Iper a bruciare
metà della serata nel decidere che fare.

Torno per l'abbraccio di chilometri di Mura
con le mani aperte che non ne sanno altre

gli occhi tra gli occhi dei dissimili distanti;

per il muschio fradicio e l'alloro dei giardini
il manto di silenzio che apre i giorni festivi,
per il canto stonato dei colombi che ricorda
il ritmo sincopato del verso quando inciampa,

From the section *Return*

To Ferrara

After twenty years I've returned to you
to look right into the core of your heart
like a wanderer who's given up searching

for any mention for such a long time,
a mild, distracted, unfulfilling mother
a perpetual child, this Ferrara of mine

there's not a line on your face, only
your bars have grown and your spots are
open to troops all standing at attention

to youngsters in uniform looking at aperitifs
officially enrolled in the "squad" who hang
out evenings in the mall so they can waste
half the evening deciding what to get up to.

I've come back for the embrace of miles of walls
with hands open that know nothing else

eyes among eyes of distant dissimilarities;

for the rotting moss the laurel in the gardens
the cloak of silence that opens on holidays
for the discordant song of the doves that recalls
the syncopated rhythm of a stumbling line

per lo strenuo pulsare di esauste campane
che al dovere richiamano l'ultimo fedele,
per le braccia tese dei vecchi al davanzale,
gli screzi delle donne al mercato di quartiere,

per i negozianti che di me sanno gli orari,
tutto quel che conta, il nome dei miei cani,
per la quiete bella da farwest inabitato
quando dopo cena scatta il coprifuoco,

per l'accorto slalom in centro tra le bici,

gli incroci di volti e i balconi fatiscenti,
i vicoli scavati come tunnel tra i palazzi,

i fregi sui portoni e le pallide iscrizioni,
la silente sconfitta di austere prigioni.

Torno a sentirmi raccontare dalle pietre,
dall'albero grande dove seppellivo
in un dolce rito l'amato uccellino,

torno a sarchiare la nebbia per scoprire
il volto di ricordi che non vogliono svanire
e restano sepolti come spettri per restare,

digradano nel buio i luoghi del calvario
trasferito a Cona l'ospedale è nel lontano
ora ormai ricorda un college americano

la scuola che ha visto la mia liberazione
dagli altri nel bagno all'ora di ricreazione

for the tireless pulsing of exhausted bells
that call the last of the faithful to do their duty,
for old men's arms stretched out on window sills,
the squabbling of the women at the local market,

for shopkeepers who know the hours I keep,
all that really counts, the names of my dogs,
for the lovely calm of the wild uninhabited west
when the curfew tolls after dinner, for the wary

weaving about among bikes in the city centre,

the criss-cross of run-down faces, balconies,
alleys carved out like tunnels between buildings,

friezes above doorways and faded inscriptions,
the silent defeat of harsh prisons.

I've come back to hear the stones talk to me,
the huge tree by which I buried
in a gentle ritual my beloved little bird

I've come back to hoe up the fog and find
the faces of memories that refuse to disappear
and remain buried like ghosts to stay near,

in the dark they slip down the sites of the ordeal
moved to Cona the hospital is far away
now it reminds me of an American boarding school

the school that saw me break free from the others
in the bathroom during recreation time

molto prima che imparassi ad abbracciare
la nostalgia del mondo, la siccità d'amore.

long before I learned to embrace
the world's nostalgia, love's aridity.

Via della Ghiara

Perla in salvo tra valve di conchiglia,

avvolta dalle mura gelose di una villa
anche oggi scorgo qualcosa che somiglia,
traluce dalle crepe, il verde di una foglia–

non lo sa il romano che ieri in comitiva
ho sentito gridare *madonna che griggiume!*
che le strade di Ferrara tramano giardini

lodando il legno vivo nel chiostro delle case,
dove pregano gli uccelli nell'amen del silenzio
la salmodia del giorno sul messale dell'inverno;

lo sanno i gatti dei vicoli del centro
che occorre scalare i muri per entrare,
sgusciare come ombre dalle gattaiole,

bocche severe sui portoni delle case
a chi non sa volare o è cresciuto per sgusciare
non resta che essere negli occhi e non lasciare

cedere lo sguardo a perdere il frammento
che dal grigio-perla fuoriesce sfarfallando
dal vano evanescente di mille false porte

sbalzate dalla nebbia su lastre d'apparenze.

Via della Ghiara

A pearl safely among the valves of shells,

enwrapped by a villa's jealous walls today
once more something I glimpse shining through
cracks that looks like the green of a leaf –

that roman I heard out in his group yesterday
shouting *my god what dismal grey!*
doesn't know Ferrara's streets weave gardens

praising the living wood in houses' cloisters
where birds pray in the amen of silence
the psalm of the day in winter's missal;

the alley cats in the town centre know
to get in they have to climb the walls,
wiggling like shadows out of cat-flaps,

those grim mouths scowling in house doors
for those that cannot fly or grew to wriggle
being there to see is all that's left and

not looking aside and losing the fragment
that issues fluttering from the pearl grey
the evanescent hollow of a thousand fake doors

tossed by the fog upon slabs of veneer.

Via Camaleonte

a mio fratello

Al tuo braccio appesa come all'albero maestro
nel viavai di arrivi e partenze a Tiburtina
dopo il primo appello della morte repentino
a spingerci sul treno da bambini verso Roma

dove mamma per mano aveva accompagnato
la sua mamma all'ultima stazione del dolore
che per sempre chiuse il regno in Via Napoleone
cancellando Roma dai posti per restare.

Di due naufraghi arenati all'alba sul binario
per cercare nella folla la giusta direzione,
tu eri il capitano con gli occhi presi al largo
senza timore perché i grandi non ne hanno.

Non so se giungemmo volando a quella chiesa
o contando a uno a uno i sampietrini come quando
la domenica mattina raggiungevo il catechismo
centrando con un piede dopo l'altro i sassi pari,

ma che era grande da fermarci sulla soglia
e che ho colto tra le dita una lacrima di cera
mentre sull'altare un uomo calmo ci parlava

di Teresina come di una che non c'era,
che più non mi avrebbe baciata sulla fronte
la sera nel lettone la vigilia di Natale,
che più non mi avrebbe accolta sulla soglia

Via Camaleonte

to my brother

Leaning on your arm as on a mainmast among
the comings and goings of arrivals and departures
at Tiburtina station after death's first sudden
call to push us on the kiddies' train to Rome

where our mum had taken her mum by the hand
and accompanied her to the terminus of pain
their reign in Via Napoleone having ended forever
and Rome deleted from the places they could stay.

Of the two shipwrecks stranded on the platform at dawn
looking through the crowd to find the right way
you were the captain your eyes open wide
fearless, because big guys don't know fear.

I don't know if we reached that church on wings
or counting the paving stones one by one as when
on Sunday mornings I used to go to catechism
stepping from one stone to the next, step by step,

but it was so huge it stopped us on the threshold
and between my fingers I found a wax tear
while from the altar a calm man told us

about Teresina, as if she did not exist,
who never again would kiss me on my forehead
in the evening in my big bed on Christmas Eve
who never again would lift me over the doorstep

sorridendo in fondo ai quarantadue gradini
da fare al galoppo senza mai perdere il conto.
*A chi diceva La tua nonna è andata
in cielo, gridavo Il cielo è in terra
e in tutta questa pioggia
di pianto manca nonna,*

finché mi sciolsi in acqua
per cadermi lungo il viso.

Ora che ho cercato altrove per vent'anni
ritorno alla partenza per non ritrovarti,
i ricordi come stecche di mikado li ha soffiati
un alito d'orgoglio la tenacia di un tornado

e sono già due anni che ci ha sparpagliato.

Oggi lungo il muro ritraccio lentamente
le gobbe in via Cammello verso via Camaleonte,
sasso dopo passo dopo sasso da contare
senza perdere di vista la luce al davanzale,

per sapere se stasera tra le labbra della nebbia
è la breccia di un mondo o solo il margine di un giorno.
Ma di nuovo perdo il conto e resto appesa al vento
in quest'angolo di cielo da tempo ormai deserto.

smiling deep down at the forty-two steps
to gallop up without ever losing count.
*To the person who said Your grandma has gone
to heaven I cried in reply Heaven is on earth
and in all this rain
of tears my granny is no more*

until I dissolve in water
trickling down my face.

Now that for twenty years I have searched elsewhere
I come back to where I left to find you gone,
memories blown down like Mikado sticks by
a breath of pride tenacious as a tornado

and for two years now has scattered us about.

Slowly along the wall today I retrace the humps
along via Cammello towards via Camaleonte
stone after step after stone to be counted without
losing sight of the light on the window sill,

to discover if this evening between the lips of the fog
lies the breach of the world or just the edge of a day.
But once more I lose count, stand hanging in the wind
in this corner of the sky deserted for so long.

Parco Bassani, II

Il cielo cala nero in anticipo stasera
un velo sulla tentazione di volare

via da tutto quello che muore

– le piante in giardino, la memoria,
i libri sfaldati a forza di sfogliare,

amicizie promesse fuochi di parole
tutto inverte nella notte a breve –

Ho un cane per cuscino l'altro a lavare
le mani da invisibili avanzi di pane

tra onde d'erba e un'alba di temporale.

Parco Bassani II

Expectant this evening the sky drops black
dropping a veil on all attempts to fly

away from all that dies

– plants in the garden, memory,
books falling apart from being flipped through

promised friendships just burning words
all soon to go wintry in the night –

I've a dog that's a cushion, another to wash
invisible breadcrumbs off my hands

between waves of grass and a stormy dawn.

Correndo sulle Mura degli Angeli

Lungo la navata centrale che risale

in quel suo violento slancio verticale
nella Notre Dame d'alberi la pioggia

smalta lo smeraldo delle foglie,
accende le colonne di corteccia,

interseca le note d'acqua del respiro
sciolto in fruscio di passi sul sentiero –

Corri forte lepre dov'è inutile la fuga
in quest'invernale primavera seminuda,

quasi non scrosciasse che sole per sentire
pioggia defluire se il vento col sudore

gela sulla pelle come brina sulle punte
di rami fuoriusciti dai relitti della notte.

Running down the Mura degli Angeli

Along the central nave that climbs

in its violent vertical lunge
in Notre Dame of the trees the rain

glazes the emerald green of the leaves
ignites the pillars of their bark

intersects the watery notes of breath
dissolving in whispering steps along the track –

Run, hare, run fast where flight has no aim
in this semi-naked wintery spring

almost as if it bursts forth only to feel
the rain stream down if with its sweat the wind

freezes on skin like hoar-frost on branch tips
jutting up from the wreckage of the night.

Dalla sezione *Stazioni*

Ti siano pudiche le stelle
rose da pupille rifugiate e arrese
all'esistere distante di speranze
perché non abbia nome questa notte
di volti e vele rotte strade in anni
luce di sentenze, sia invincibile,
già stata – accesa – poi – precipitata
al passo del tempo inavvenuto,
alba primordiale è buio
l'utero di quel che non ritorna

From the section Stations

May they be chaste towards you these stars
eroded by pupils that have taken refuge in
and yielded to hopes' far existence
so it may have no name this night
of faces and veils torn up roads in light
years of sentences, invincible may it be
having once been – kindled – then – hurled
in step with a time that did not come,
dark is the primordial dawn,
the womb from which no-one returns

Non siamo più casa
di demoni e amici
in cerca di riparo
soltanto dal buio.
Senza più finestre
aperti e resi siamo
vento nell'arena del respiro

We are no more a home
for demons and friends
in search of shelter
from the dark alone.
With no more windows
open and rendered are we
wind in the arena of breath

Usciamo brancolando a rapinare
la lingua sconosciuta delle strade

orfane nel caos del tuo respiro
che dava ai passi il ritmo dell'attorno.

La gente mi chiede di te come un'accusa
di non saperti ancora pronunciare

Out we go fumbling on our way to rob
the unknown tongue of the roads

orphans in the chaos of your breathing
that gave our steps the rhythm of what's around

People ask me about you like they're accusing
me of not knowing how to say your name yet

Potesse la pioggia non finire, io restare
per sempre al caldo in attesa di qualcosa
di eclatante, un lampo dirompente:
un amico che ti chiami per niente,
uno sconosciuto che non legga
in te soltanto quello che gli serve,
un pianto che non enunci le assenze
un silenzio che non pronunci sentenze.

If the rain were unable to stop and I to stay
forever in the warm waiting for something
thrilling, a shattering lightning bolt:
a friend who calls you for nothing
someone unknown who doesn't read
in you only what serves himself
a cry that does not talk about absences
a silence that doesn't pronounce sentences.

Hanno occhi piccoli le foglie aperti
da insetti sulla carta straccia della pelle
a passi lievi e tesi danzano discoste
ognuna ha la sua musica nel giro
del turbinoso assenso alla caduta
quando il tempo a ossequio dell'inverno
si disfa del suo peso e scioglie invano
la benda che ha inchiodato gli occhi
al desiderio, al volo,
ciascuna per suo conto si dimentica
della furia estiva dell'incontro
a rami tesi, palmi al pane
bianco di cielo lievitato dal vento.

They have small eyes, leaves that are opened
by insects on the waste paper of skin
with tight light steps far away they dance
each with its own music in the whirl
the wheeling spin assenting to the fall
when time in homage to winter
sheds its weight and chooses in vain
the band that once nailed eyes fast
to desire, to flight,
each on its own forgets
the summer rage of meetings
branches stretched out, palms to the white
bread of heaven leavened by the wind

Dalla sezione *Volte*

Per anni scontando la tua storia
come un delitto non commesso

non chiedi alla vita negata perché
a trent'anni non fossi mai nata,

gli occhi sono ciechi se ti tagliano lo sguardo
solo per gioco rubandolo al mondo al mondo,
chiudendoti al tempo.

Io non so l'oltreumano tuo perdono,
soltanto improvvisa afasia di respiro

tenuto nello slalom tra cocci di ricordi
alla sorprendente amnesia della carne,

se non vedi sulle mani i nodi delle vene
in ombra lo sai che sei stato bambino

tra tele di ragno negli occhi per avere
troppo a lungo sfidato il volto del sole

From the section *Faces*

For years serving your story as if
it were a crime you never committed

you do not ask of life denied that
at thirty you might never have been born,

your eyes blind if they cut off your gaze
just for fun stealing it from the world,
locking you in the prison of time.

I don't know that extra-human pardon of yours,
only improved aphasia of breath

held in the slalom between memory's potscherds
to the startling amnesia of the flesh,

if you can't see in your hands the knots of the veins
in the shadow you know you were once a child

among spiders' webs in your eyes to have
too long defied the face of the sun

Lei aveva occhi di notte senza fondo
dietro gli occhiali spessi che il sole
striaava come pioggia fitta di riflessi;

mentre sfiorava la pagina col viso
il naso scivolava sul foglio alla ricerca
di una pista di parole verso un senso,

si serravano le dita attorno alla matita
che segnava sul margine grigie le parole
fitte tra loro per non lasciarle sole.

Mi sedetti con lei sulla panchina,
guardando il sole che volava
sempre più distante dalla riva;

silenziosi passeri piovevano leggeri
lungo il bagnasciuga per pescare
avanzi di cibo, gusci di telline.

Ancora non era mercato il lungomare
la notte pareva non volersi svegliare
prima che lei terminasse il suo dovere:

*Una pagina al giorno da decifrare
forse dell'ultimo libro che ancora
questi occhi ancora potranno divorare.*

She had eyes like bottomless night
behind thick glasses that the sun
streaked like dense reflections in the rain

while skimming the page with her face
her nose slipped on the paper seeking
a track of words leading to some sense

her fingers clenched around a pencil
that in the margin traced gray words
tight together so as not to leave them alone.

I sat with her on the bench
looking at the sun that flew
ever further from the bank;

silent sparrows rained light
along the foreshore so they could catch
leftover scraps of food, tellina shells.

It wasn't a market yet, the shoreline
night seemed unwilling to awaken
before she'd completed her task:

*to decipher one page a day
perhaps from the last book
that these eyes can still swallow down.*

per Gray S.

Era buio intorno e le labbra
del mondo non si schiudevano più
alla gola così grande del mattino
per il bacio o morso delle strade

quando hai detto: non toccare
il mattone malposto, ma riponi
nuovi pezzi uno sull'altro a erigere
robusto il muro della vita che sei

Anche noi Gray abbiamo stagioni
rami alti protesi contro il tempo,
non siamo nati per avere sempre
le stesse foglie larghe sulle spalle,
ma per spiovere l'acqua dei giorni
in tempeste che scemano ricordi

Dagli alberi apprendemmo questo
nostro modo acceso di abbracciare
contro il petto scabra la corteccia,
in ogni ferita ritracciare la storia,
seguire contro il tronco il respiro
in cerchi ampi segnati dalle assenze

perché siamo il taglio e lo abitiamo
il ghiaccio è sangue che condensa
al severo pronunciarsi dell'inverno
scioglie se improvviso è il sole
a radicarci fondi negli sguardi

for Gray

It was dark all around and the lips
of the world no longer parted
at morning's throat spread so wide
for the kiss or the bite of the streets

when you said, you can't remove
a brick that's badly laid instead
lay new ones, one on another, to build
the solid wall of your life

We too have seasons, Gray,
tall branches stretched out against the weather
we are not born always to have
the same broad leaves on our shoulders
but to flow down the water of days
in storms that wear down memories

From the trees we learned this
our burning way of holding each other
bark rough against our breast
retracing our story in every wound
following our breath against each trunk
in broad circles marked by absence

because we are the cut and live in it
ice is blood that condenses
at winter's harsh annunciation
melts if unexpectedly the sun
put down its roots in our blind

ciechi se è divelta la presenza
ci recidiamo in fretta da ogni luogo
ma la vera fuga è nel lontano dentro
a scavare il nuovo solco e seminare
per crescere d'amore

gaze if presence has been uprooted
quickly we cut ourselves off from every place
but the real flight is into the distance within
to dig a new furrow and there to sow
to grow from love

Non lo rivelare agli angeli sussurra
al vuoto della grande sala sprofondata

nell'inverno la tua voce che in migliaia
si riflette nello scrigno della danza

ma sgrana bianche perle di silenzio
nel rosario di un taciuto assenso,

mentre ci troviamo entrambi sciolti,
eppure cauti e circospetti come amanti,

ora che perfettamente abbiamo appreso l'arte
del tenere in pugno il bene e in gola le parole

e l'uno dell'altro l'autentico vedere

nell'attesa che tramonti il mondo e salga il giorno
di quest'armonia segreta che la luce intenta

ha il tuo nome e tutti quelli che t'invento
questo nostro sempre inscritto in ogni tempo

come la faccetta in ombra di un diamante.

Fuori intona il vento un controcanto
sulle note sghembe del respiro barcollante

di chi ha visto crescere dal niente il senso dell'ovunque,
amore, dove caldo è il buio e luce è grazia che ti soffia

in viso l'onda lieve e allucinata delle ombre

Don't tell it to the angels whisper
at the emptiness of the great caved-in hall

in winter your voice that thousand-fold
reflects in the fountain of the dance

but lets loose white pearls of silence in
the rosary of unspoken assent

while the two of us we find ourselves free
or wary and watchful as a pair of lovers

now that we have learned to perfection the art
of clenching the good in our hands and words in our throats

and each of us seeing in the other what's real

waiting for the world to dawn and the day to rise
of this secret harmony that intently the light

has your name and all who as you I invent
this ourness written forever in every time

like the shadowy facet of a diamond.

Outside the wind tunes up a counter melody
on the lopsided notes of the tottering breath

of the one who saw grow from nothing the sense of
love, where warm is the dark and light grace that breathes
everywhere,

e pioggia sgorga alla sorgente dell'istante
e batte l'infinito della tua presenza

e tutto ha forma e tutto è
nuovamente.

in your face the light, hallucinated wave of the shades

and rain gushes in the spring of the instant
beating the infinite out of your presence

and all has form and all is
newly.

L'avresti detto laggiù
dov'erano scheletri le ombre
il battito nelle orecchie tamburi
il fiato gravi respiri stranieri
al passo inconsueto del buio
che più non sapevi capire

l'avresti detto nella rossa prigione
che di nuovo avresti varcato
il confine del tuo quartiere
e avrebbero smesso i palazzi
di vacillare l'asfalto di sprofondare

L'avresti detto laggiù
che il mondo sarebbe riemerso
dal principio avresti imparato
la rapida calligrafia della luce
sul foglio spianato del giorno
il fitto braille degli steli scarniti
sotto la pelle fredda del palmo
le aste e i cerchi della corteccia
fondi e antichi lungo la schiena

mentre l'erba s'inchina
al vento in reverenza
il riflesso del ponte s'inarca
nel lago sconfitto dal sole
L'avresti detto sott'acqua
che l'acqua ti avrebbe restituita
e nell'inverno ti saresti trovata
da fuori a guardarla

You might have said it down there
where the shadows were skeletons
drums the pounding in our ears
heavy foreign breathing the gasp
at the dark's uncustomary step
you could no longer understand

you might have said it in the red jail
that once again you might have crossed
the boundary of your neighbourhood
and the buildings would have stopped
shaking and the tarmac collapsing

You might have said it down there
that the world would have re-emerged
from the beginning you might have learned
light's lightning fast calligraphy
on the levelled sheet of day
the dense braille of steles stripped bare
beneath the palm's cold skin
the shafts and rings of bark
deep and ancient along its back
I return to the reality of writing

while the grass bows
in reverence to the wind
the reflection of the bridge arches
in the lake defeated by the sun
You might have said it under water
that water might have returned you
and in the winter you would have found
yourself looking at it from outside

Dalla sezione *Mare*

Come questo stralcio di strada che nessuno
ha sporcato eppure piano ti riapre nel mattino

un varco ampio tra i grani che hanno appreso
a mutarsi verso il sole senza essere parlati,

un anno ha fatto il buio da confine al buio
ha chiuso la sembianza di parole in ombre

occultato oscuri spigoli in vastità di attese
di una luce relegata nell'eterno suo a venire

la bellezza devastante che va oltre la miriade
di pupille iridescenti tra le onde spalancate

su quello che neppure abbiamo rinunciato
per avere chiuso gli occhi prima di guardare

rivenuto a piedi scalzi l'incubo peggiore
dissolverà o divorerà domani

From the section *Sea*

Like this chunk of road no one has sullied
yet slowly it reopens you in the morning

a wide gap between grains that have learned
to turn towards the sun without being spoken

a year has made of darkness the edge of dark
has closed the semblance of words in shadow

concealed dark corners in the vastness of waiting
for a light relegated to come in its own eternity

devastating beauty that goes beyond the myriad
iridescent pupils between waves parted

on what we have not renounced either
for having closed our eyes before watching

having returned barefoot the worst nightmare
will dissolve or will devour tomorrowrà domani

Pregna di pensieri inghiottiti
calcati come orme riandando

a ritroso sul litorale la sera
quando il vento cessa di sferzare

ebbra di parole d'altri e troppo
belle come d'onde lunghe il mare

solo a rendere ogni singolo
bacio di fuoco senza poterne

tenere qualcuno per fecondare
di tempo generoso il fondale;

popolato d'infinite creature
d'occhi tutte fameliche bocche

a pelo di superficie e mostri
a fondo nel buio nascosti.

Pregnant with swallowed thoughts
followed like footprints reluctantly

retraced along the evening coast
when the wind ceases to lash

drunk with others' words and too
lovely like long waves the sea

returning alone every single
fiery kiss yet unable to

keep one or two to fertilize
the depths with generous time;

peopled with infinite creatures
of eyes mouths all ravenous

a hair's breadth from surfaces and
monsters hidden deep in the dark.

Ho dita dove l'acqua non si ferma
lavando via la sabbia in una stretta

per farsi lisce e lucide alla luce
in questo nostro patto così grande

d'orizzonte al silenzio che rinasce

I have fingers where water does not stop
washing the sand in a clasp away

to become smooth and lucid in the light
in this pact of ours its horizon so

vast at the silence that is reborn
where lies the soul that pays itself back

Forse li ha succhiati via geloso
tra le ingorde labbra informi il mare

per inghiottirli e dentro il ventre
tenerli come io non ho potuto,

forse li ha strappati via beffardo il vento
tra i curvi artigli liquidi del cielo

per portarli a un nido bianco in alto,

forse li dissolti il fiato ardente dell'estate
perché le braccia enormi delle onde
potessero cullarli fino al sonno,

forse li hanno presi i passeri nel becco
frugando tra la sabbia vita per l'inverno

e adesso stanno al caldo tra le piume
fitte in qualche misterioso altrove

accanto a un petto solitario senza sole
che al buio ne scioglie pulsando le paure,

forse li hanno presi per dispetto i bimbi
o distrazione o luminoso materiale

per i bei castelli alti che l'odore intenso
del futuro a forti colpi rapido ha abbattuto,

forse li ha sfilati dalla borsa grande aperta
mentre nella sabbia di me andavo in cerca

Maybe out of jealousy it sucked them
all away the sea through greedy shapeless lips

to swallow them down and in its belly
hold them as I never could,

maybe it tore them mockingly away
the wind through the sky's curved liquid talons

to carry them off to a high white nest,
maybe it dissolved them summer's burning

breath so that in their gigantic arms
the waves could rock them off to sleep,

maybe the sparrows stole them in their beaks,
sifting through the sand for life for the winter

and are now in the warm among dense
feathers in some mysterious elsewhere

beside a solitary sunless breast
that pounding in the dark gathers their fears,

maybe out of spite the children took them
or distraction, luminous material

for tall fair castles that the intense smell of
future beat down with heavy rapid blows,

maybe they sneaked them from my open purse
while in the sand's embrace I sought myself

la coppia collaudata che nel tempo
i suoi li veva sperperati... o sono io

che li ho smarriti—

Per questo torno qui e attendo a mani aperte
i palpiti che adesso più non scuotono furiosi
l'anima evacuata dal violento inverno delle tue parole.

the approved couple who had already
squandered them... or maybe it was I

who lost them

And this is why I come back here and with
open hands await the throbbing that no longer
furiously shakes the soul I have evacuated
from the violent winter of your words

a mio padre

I gabbiani oggi orfani del sole
piangono di fame sul litorale,
le onde hanno spazzato i resti del banchetto
in questo loro strenuo mietere e ridare.
Adesso io ricordo te come un gigante
che in braccio mi portava lievemente
“dove non si tocca” per lanciarmi
in volo e riacciuffarmi appena prima
che cadessi in acqua per salvarmi

to my father

Orphans of the sun today the gulls
weep with hunger on the shore
the waves have swept the remains of the banquet away
in this their strenuous reaping and return.
Now I remember you like a giant
who bore me lightly in his arms
“where you can't touch the bottom” to throw me
into the air and recapture me just before
I fell into the water to save me

Adesso non so più se sono io
che vengo al mondo o il mondo
che traccia ritrovato il proprio nome
se a leggerlo vuol dire nominare
tra le labbra imito le forme
con gli occhi avvicino i confini dei colori
lo sguardo si spiana in un ventaglio di stagioni
se ci abbia infine perdonati il tempo
o soltanto graziati in assenza nel passare

I don't know any longer now if it is me
who comes before the world or if the world
casting about has found its own name
if reading it means naming it between
my lips I imitate the forms with my eyes
draw near to colour's edge my stare smoothes
into a fan of seasons if time finally
has forgiven us or in our absence
has merely granted us in passing a reprieve

da

La nudità della luce

inedito

from

The Nakedness of Light

unpublished poems

Ho avuto per noi la frenesia del tempo
alitando germogli tardivi per sbocciarli,
la pazienza circolare di frangenti quando
si allungano a lambire incerti se ritirarsi,
l'incoscienza sorda di cielo all'addensarsi
di nuvole nell'alba di tempeste inannunciate,
la sete di ghiaccio a inghiottire acqua viva
nella curva impossibile d'erba quando tenta
di posporre tra le zolle l'arrivo dell'inverno,
il salto mortale di una foglia nel rovetto
quando delinfata devia in volo la caduta
Non cerco ora l'attesa che non cambia
divorando insonne secondo per secondo
la cenere gelata di una notte immacolata

I have had for us the frenzy of time
stirring late buds to bring them into bloom,
the circling patience of shoals when out to lap
they stretch, unsure whether or not to withdraw,
deaf carelessness of sky when thickening
with clouds at the dawn of unannounced storms
thirst of ice swallowing living water
on grass's impossible curve when it tries
to push the arrival of winter back into the turf,
a leaf somersaulting in the oak stand
when like a dolphin in flight its fall curls away
Now I do not seek waiting that does not change
devouring us sleepless second by second
frozen ashes of an immaculate night

Camminando tra i petali vivi sull'asfalto
in virtù del vento che presta il suo respiro
alle strade in cui gli alberi piovono corolle
nella notte che non riesce ad assopire il mondo
Nell'onda d'ansia di risveglio dell'alba
di quando ci distoglie il senso del presente
dal privilegio assorto dell'assenza

Walking the asphalt among living petals
thanks to a wind that lends its breath
on streets where trees rain corollas
in a night that cannot soothe the world
on a wave of anguish at the reawakening dawn
at when it will take from us this present sense
from absence's enraptured privilege

La rosa del mattino si arrampica
sporge dal muro del giardino
sfnita la cresta di petali bianchi
rosati ma forte le braccia tendono
pallide al chiaro striato del cielo
scostante e severo di chiazze
sul viso senza segni del tempo;
arata l'anima a lungo dissodata
cessa di germinare l'assenza
sbocciata nell'ora di attendere
il termine del tendere verso
ignoto calice di nuovo futuro;
seminata si schiude la sera
cala placata lieve il ricordo
a schiudere l'alba del giorno
d'ogni pensiero. Attimi sono
stagioni secondi a milioni
di solitudine semi spaccati
fruttano vasti silenzi di crepe
per imporre a fondo lo sguardo,
secando le spine del mancato
saziando lo stelo del ritorno

The morning rose climbs
overhangs the garden wall
exhausted its crest of creamy white
petals but strong its pale arms stretch
to the sky's clear striated light,
inconstant harsh with blotches
on its face that bears no marks of time;
ploughed, long-tilled the spirit
no longer germinates absence
that bloomed at the time for waiting
the moment for stretching towards
the unknown calyx of a new future;
sown it opens in the evening
calm gently lowers memory
of opening the dawn of the day
of each thought. Moments are
seasons millions of seconds
of solitude scattered seeds
yield vast silences of fissures
to force the eyes down
cutting the thorns of what is lost
satiating the stem of return

L'alba infine gravida di mondo
prepara il cielo teso a dire il giorno
nel vagito di luce in crescendo
Sia pace o resa o avuto amore
quest'esitare accorto nel risveglio
dei corpi accanto senza più bisogno
di pelle d'abbracci o baci di parole
tu domandi al vento di portarti
le note acuminata dei ricordi
ora che hai limato d'acqua e tempo
gli spigoli duri di risposte rinunciate
cedendo ai mai del desiderio un senso

Heavy with the world the dawn at last
prepares the skies outstretched to say day
stirring in a crescendo of light
let there be peace or surrender or love spent
this shrewd hesitation in awakening
bodies beside with no more need for
skin of hugs or kisses of words
you ask the wind to carry you
the pointed mass of notes of souvenirs
now that with water and time you have honed
the hard edges of replies held back, renounced
conceding some sense to desire, did you ever

Volti come pietre nella trasparenza
di voci spianano la spiaggia
durissima di sparsa pazienza
in questo sole che a malapena
chiama gli occhi al cielo la sera
il passo alla dismisura

Faces like stones in the transparency
of voices smooth out the beach
of sparse patience, so hard
in this sun that in the evening
scarcely calls eyes to the skies
the step towards excess

Potessero gli occhi ora divenire
sguardo fiammeggiante dal corpo
di piccoli soli sospesi alla pianta
a precipizio sul pozzo del verde
che ardente gorgoglia nel centro
del mite gregge fremente dei gialli
radunati in corsa per celebrare
il primo istante del mondo; noi
ci arrenderemmo a non violare
il cerchio di cristallo dell'amore
in piedi tra i raggi all'intersezione
dove convergono i passi del tempo,
lasciando le mani dalla preghiera
dell'attesa che un giorno si spezzi
l'attesa di ricompone i frammenti,
la pace sarebbe un saluto consueto
non questo fragile dono privato
perché nell'ignoto sia custodito
dove il buio non appicca lo sguardo

If eyes could now become
a gaze flaming from the body
of little suns hanging from the plant
right over the well of green
that gurgles burning at the centre
of the gentle trembling flock of yellows
gathered in haste to celebrate
the first instant of the world; we
would give way so as not to violate
love's crystal circle standing among
the rays at the intersection
where the steps of time converge,
withdrawing their hands from praying for
the expectation that one day waiting might
shatter so its fragments could be rejoined,
peace would be an habitual greeting
not this fragile private gift that
in the unknown it be taken care of
where darkness does not hang its gaze

Certo anche l'erba ti prega
di non esserti solo tappeto
su cui camminare, ma verde
pure, a milioni, e i fiori
non meri colori, ma vivi
profumi e dispensatori
di caldo miele sensuale,
l'acqua non tanto matrice
o potenza devastatrice
ma specchio di vulnerabile
restituzione, la terra al sole
non semplice destinazione
ma base su cui spiccare
un alto balzo esemplare

Of course the grass begs you not
to treat it merely as your rug
so you can walk on it but green
besides, innumerably so, and flowers
not merely colours but living
scent, dispensers of warm
honey to the senses,
water not merely a matrix
or devastating potency
but a mirror reflecting frail
restitution, the earth to the sun
not simply a destination
but a base from which to take
a great, high, exemplary leap

La pioggia spilli a fondo nella pelle
ti mungerà dagli occhi lacrime fittizie
gocce a pattinare il ghiaccio delle guance
è un canto che ha l'unisono del sangue,
dimmi se hai scontato tutte le tue colpe
non commesse al punto da fermare
sul marcio delle foglie quella spinta,
spiando la bambina contumace
evasa al buio sempre da te stessa.

Rain like needles deep in your skin
will bleed feigned tears from your eyes
drops to skate on the ice of your cheeks
this is a song with the unison of blood,
tell me if you've atoned for all the sins
you've not committed to the point of stopping
your thrust on the depravity of leaves,
watching for that insolent little girl who
always escaped from yourself into the dark.

Occorreva a un fiore l'aprirsi
di terra voragine minima,
scivolare di sabbia, sfaldarsi
di pieghe, acqua per contenere
una doccia di luce leggera
tra i rami fitti dell'albero in cima
a schiudere il cielo.
Piegare di spine, spezzare
con cura dolente sottrarsi
di foglie sul gambo
stremato da un alito
carcerario d'inverno.

To a flower came this need
the opening of the tiniest
crevasse of soil, a slipping
of sand, flaking of folds,
water to hold a light shower
of light between the dense
branches of a tree so high it
shuts out the sky. A folding
of needles, breaking with
painful care, escaping from
leaves on a stem worn out by
winter's imprisoning breath.

Dal sole nominata
a trasparenze d'acqua
appena e sbocciata
per daltonismo d'amore
a invertire la vita
solo adesso infine vedere
quanto sia poco l'abbraccio
dell'umano senza perdono

Appointed by the sun
to water's transparencies
barely and blooming through
the colour-blindedness of love
to turn life upside down
only now at last to see
how slight is the embrace
of unforgiven humankind

In questa tua città mai prima abitata
quando saper camminare commuove
animale braccato libertà che fa male
solo altre le strade se come i bambini
fai entrare il fiato e la luce nel centro
abbraccio di qualcosa oltrepianto
per tutta la vita che ti hanno divorato
non cede l'infanzia vasta dell'anima
la sete del paese mai ancora visitato
cui non danno le strade che in passato
hai nominato per non perderti amore.

In this town of yours you've never lived in yet
the hunted animal is moved when it learns
how to walk freedom that only hurts
the streets are different if like the children
you let breath in and the light in the centre
is the embrace wept beyond something
that all your life they've devoured you
childhood's immense soul does not give up
the thirst for the country you have never yet
been where the roads do not lead that in the past
you gave names to so as not to lose yourself love.

Il tuo è la somma di ogni ritorno
gonfia le maglie infuocate dell'aria
a intessere la trama fitta dei respiri;
abbiamo inanellato giorni invano
nel greve diadema degli anni
inchiodato a chi non siamo stati
Cercati adesso nel petto mentre aspetti
le chiare vocali sarchiate nel pozzo
tremendo delle parole che abbiamo
infinitamente piegato a rinnegarci

Yours is the sum of each return
that bulges sweaters enflamed with air
to weave the close warp of breath;
into ringlets we have twisted days in vain
into the years' heavy diadem
nailed to the people we have not been
Now look for yourself in your breast while
awaiting the clear vowels hoed up from
the tremendous well of words we've endlessly
folded just so we can deny them.

Lava via la colpa di non essere evasa
tastando il buio intenta a farne casa,
insegnami a tenere l'astinenza dal dolore
assetando ogni giorno il carnefice interiore,
perché solo nello sguardo è la vertigine che strema
calmando come un cieco mentre abito la luce

Wash away the guilt of not having escaped
sounding the dark intent on making a home of it
teach me how to keep abstaining from pain
each day arousing the hangman within
because only in the eyes is the giddiness that tires
calming like one blind while in the light I dwell

Dentro il repentino spaesamento
barcollante di una nuova pienezza
se ciò che lasciamo all'assenza
non manca a spezzare il fiato sbranare
in corsa le gambe, a voltarsi non vede
più nulla o un nulla di parole atterrito,
videogame di rapporti senza game over
tra uomini e donne che si fingono eterni,
la tènera attesa di un'insana promessa
tanto credibile da disattendere
ciò che più conta è adesso la soglia
presente al varco di un giorno serrato,
quel che stringe e tocca e lo circonda
che vede acceca e atterra di bellezza

Within a sudden bewilderment
staggering about with this new fullness
if what we leave to absence
can only break our breath lacerate
these running legs, tossing and turning sees
nothing more or a nothing of terrified words,
a relationships videogame with no game over
between men and women eternally faking
themselves, the tender awaiting of an insane
promise so credible as to be disregarded
what really counts is now the threshold
at the opening to a closed-off past,
the one that touches and squeezes and surrounds it
that sees and blinds and knocks flat with beauty

Lei mi ricorda l'allora e le attese
quando ancora si pensava che il bene
avesse una solare sua destinazione,
che per lavorare serva prepararsi
nei pomeriggi caldi d'aula studio
a sudarsi un sabato sul litorale
Solo poco dopo imparammo a tenerci
alla pace precaria del non avere casa
nel duro viaggio del non più cercare
dove sono i crolli a incidere le tappe
a fre più sicuro il ponte che ci lega
nell'unica terra straziata che ci accoglie
da un estremo all'altro di noi stessi

She reminds me of then and the waiting
back when we still thought that goodness
had a solar destination of its own,
that to work we needed to prepare ourselves
in the classroom on hot afternoons
sweating away Saturdays on the coast
It didn't take long after that to learn to keep
the precarious peace of having no home
on the hard journey of no longer trying to find
where breakdowns fit in the stops
make the bridge safer, the one that joins us
on this single tortured earth that holds us
from one extreme to the other of ourselves

Non ci gelano i silenzi delle ore
quelle più oscure a ricordare
i giorni che hanno smesso di vagire
in ogni nostra nascita abdicata
adesso che ci scaldano le foglie
crepitanti sul braciere della terra
ti rinserri per non saper soffrire
il tepore dove gemma il ramo alto
del senso che non recidemmo per tempo

They do not chill us the silences of hours
those darker ones recalling
the days that have stopped whining
in every abdicated birth of ours
now that the leaves are warming us
crackling on the brazier of the earth
you lock yourself away so you won't suffer
the warmth where the topmost branch is in bud
of the sense that for ages we've left uncut

Scongiura la feroce nudità della luce
la pelle pallida del cielo che non taglia
tremante la lama opaca dello sguardo
e neppure lieve sanguina il tramonto
quando slarga il buio lentamente la ferita
della notte fonda tra i lembi della fine

Fierce nakedness of light wards off
pale skin of sky that does not cut
the trembling opaque blade of eyes
yet neither does the dusk bleed light
when slowly dark widens the wound
of deep night between the edges of the end

Si è fermata una lacrima di notte
tra le ciglia delle nervature sottili
talmente da quasi sparire nel ventre
di poca terra tesa ad assorbire
il sorriso inconsolabile che ha il sole
chiuso tra le sbarre fitte del balcone
Dice di quest'aspra fame di silenzio,
dell'aperta pace dello sguardo
di un mondo che avvolge e non
circoscrive, della voce cangiante
del vento che ascolta e non chiede
Dice dell'esistere semplicemente
in pelle di trasparenze che accoglie
e rifrange la giostra gigante di colori,
appena posandosi imponderabile
sulla palpebra verde increspata
adagiata di lato sulle labbra del vaso,
sopravvissuta al crollo rovinoso
del busto tra le braccia dei suoi rami

One of night's tears has stopped among
the lashes of fine nerves almost
as if to fire in the belly
of the little earth ready to absorb
the inconsolable smile that trapped the sun
behind the dense bars of balcony rails
It tells of this keen hunger for silence
for the open peace in the gaze
of a world that enfolds and does not
circumscribe, of the lilting voice
of the wind that listens and does not ask
It tells of existing simply
in skin of transparencies that welcomes
refracts the giant coloured carousel
scarcely having settled, imponderable
on the crinkled green eyelid gently
resting one side on the rim of the vase
having survived the ruinous collapse
of the bust among the arms of its branches

Conoscerò finalmente un'estate
senza pesi alle gambe sul litorale
ombre in chiazze dilatate nel sole
dal tempo di fughe rinunciate davvero,
partenze solo per viaggiare
privata d'attese, rese, pretese,
del chiodo cacciato nel ventre
di non poterti un giorno mostrare
ogni cosa, ogni scorcio, ogni rosa.

At last I shall know a summer
without legs weighed down on the coast
in the sun patches of dilated shade
from the time for escapes I really let slip,
departures simply for travelling
freed from having to wait, give up, pretend,
from the nail driven into my belly
of not being able one day to show you
every thing, each last glimpse, every rose.

La spio intorno più bianca ad agosto
nei muri che ho voluto intatti e nudi,
l'avverto scivolare agilmente tra le cose,
tremare tra le pagine, soffiare sulla polvere
snidata dalle dita inclementi della luce,
giocare sugli spartiti incurante
di leggerne le note per vibrarne,
la osservo serpeggiare tra i versi
senza sporcarsi di sangue e silenzi,
premere furiosa e decisa sui vetri
come se le finestre fossero nate
a spalancarsi sul mondo per sempre
Sentirla nell'ovunque senza poterla,
mentre il giorno si calma spiovendo
vita tra le ali incendiarie della sera,
tanto più struggente non trovarsela
dentro a tentoni adesso la pace

I watch for her all around, whiter in August
within walls I wanted untouched and bare,
I feel her slip agilely among things,
trembling between pages, blowing on dust
flushed out by light's merciless fingers,
playing on musical scores without caring
about reading the notes, just to shake,
I watch her snake between lines of verse without
dirtying herself with blood or silences,
pushing with furious resolve on the glass
as if windows were made solely
to remain wide open on the world
To feel her everywhere without being able
while the day grows calm, rain dies down
life between evening's incendiary wings,
all the more tormenting not finding her
within groping blindly now peace

È perché torna con lo stesso nome
e tocco caldo sulla pelle di passione
a disseminare il vuoto nelle strade,
dove a ogni angolo si sciolgono
sagome a metà consuete di stagioni,
ha lo stesso passo accorto il vento
in curva sulla cava cupola del cielo
di poco alterando la voce del vuoto
nel moto delle poche cose a picco
sul quartiere incastonato dentro
il torpido abbandono del mattino,
dove chi resta si nasconde, a volte
piange, che temo tanto quest'agosto
tornato da un tempo che ci lasciò
senza un settembre da aspettare.

And it's because she now returns with the same
name while hot on passion's skin that I touch
to strew the streets with emptiness
where at every corner forms dissolve
forms of seasons half worn down,
the same shrewd pace it has, the wind
curving about heaven's hollow dome
hardly changing the voice of emptiness
in the motion of the few sheer things
in the district set like a stone within
morning's lazy abandon, where
those who remain are hidden, sometimes
weeping, how I fear this homonymous
August that once did leave us
with no September to wait for.

Sarà stata l'inquieta e paziente
trasparenza dell'acqua trafitta
dal sole il segreto, le foglie
che stagliano oasi dove posare
lo sguardo sulla corsa uniforme
di un cielo oggi troppo al respiro,
l'essere stato solo in potenza
nell'amnio di un abbandono
all'aperta contiguità con il buio
dopo di noi a inventare altro nome
all'antico dolore per paura del peso
enorme di fragile risoluzione
a nascere un poco migliore

It will have been the restless patient
transparency of water run through
by the sun the secret, the leaves
that hack out oases where to bring
our eyes to rest upon the uniform
course of a sky breathing too hard today,
having been alone potentially
in the amnion of abandonment
to open closeness to the dark
after us to invent another name
for the ancient pain for fear of
the colossal weight of fragile resolve
to be born just a little better

Forse è per l'afa che sfina il filo
fragile delle ragioni e le affioca
in bilico a metà tra l'una e l'altra riva,
o l'acqua che riflette impudica e nuda
lo sguardo assolato e sferzante della luce,
o la terra esausta ebbra di calore
tra steli esili nell'abbandono al vento
che adesso mi chiedo quanto a lungo
saprò preservare il salvifico torpore
nel perfetto ovale del silenzio,
soffocando braci di speranza,
intagliare corteccia la memoria
per disfare in trucioli ricordi
leggere nei cerchi sanguinanti
un valzer di menzogne nel melange
astuto d'estate e immaginazione;
oppure raccontarmi bene ancora
altro amore, uno strazio un po' più lieve
volti facili da cancellare,
per non pronunciare il tuo nome.

agosto 2010

Perhaps because of this sultry weather
the fragile string of reasons is wearing out
and poised between one shore and the other
grows dim, or the water bare and impudent
reflects the sunny lashing gaze of light,
or the earth exhausted drunk with heat among
slender steles abandoned to the wind
that now I wonder how long I shall
be able to preserve the saving torpor
in the perfect oval of silence
smothering the arms of hope
incising the bark of memory
to unmake memories into woodchips
to be read in bleeding circles
a waltz of lies in the astute mix
of summer and imagination
or tell me once again about
another love, a torment a little slighter
faces easy to wipe out so
I don't have to say your name.

August 2010

Da tempo la casa preparava il tuo arrivo
serbando parole per sfumare l'incrollabile
vibrare lieve del tuo sguardo nel posarsi
cauto sulle cose che ti stringono riaccese
A te si schiudono nel giorno le finestre
covate nel gravido cuore della luce
pulsante sulle tegole arrossate dal sole,
si spalanca il canto degli uccelli nel quartiere
in pieno al controcanto incerto di foglie
cullato dal refrain preciso del silenzio
Il mattino inoltrato ti porta come un dono
piegando i miei passi spersi al tuo capire

For some time the house had been preparing for your
arrival, saving up words to soften the unshakable
gentle vibration of your gaze when cautiously
it settles on things that clutch when they catch fire anew
By day the windows open on you
nursed in the pregnant heart of light
pulsating on tiles reddened by the sun,
through the neighbourhood the song of birds spreads wide
against the unsure counter-melody of leaves
lulled by silence's so precise refrain
Morning bears you like a forwarded gift
bending my lost steps to your understanding

Tutti finalmente perduti
gli storici astoici amici dei tempi
che hanno creduto migliori,
per sempre banditi dalla gioia a venire
nella prima grande esplosione
dal nucleo del verso sparato
a potenziare il possibile ora
nei raggi di tutte le sue direzioni

All finally lost
the astoical historians friends of time
who thought better,
forever bandits of the joy to come
in the first big bang
of the nucleus of the line fired off
to expand the possible now
in the rays of all its directions

Come potrà mai amare l'umano
della luce impazzita delle sere
esplosa, generosa, bimba d'eterno,
nuda, feroce, dimentica d'inverno,
illudere di senso, stremare d'ardore,
colmando di pienezza la visione
sconfitta dal languore della bellezza
Come sfiorare le dita in trasparenze
abbracciare in un vento di cadenze
familiari alla sorgente del battito
Come indossare gli infiniti toni
supremi dell'acqua nell'abbraccio,
la dolcezza delle foglie scalze
abbandonate al respiro nel balzo
incontro al controtempo del tramonto
perdutamente ignaro d'ogni disincanto
fiero e sprezzante del buio imminente

How could we ever love the human
of the light of evenings run wild
exploded, generous, eternal child
naked, fierce, winter's oversight
beguile with senses, wear down with ardour
filling with fullness the defeated
vision of beauty's languor
How to brush fingers in transparencies
embrace in a wind of cadences
so familiar at pulsation's source
How to wear water's infinite
supreme tones in the embrace
the sweetness of barefooted leaves
abandoned to breath at the rebound
meeting at dusk's counter-time hopelessly
unaware of each disenchantment
proud and scornful of the imminent dark

Fermento sul fiume dove frugano
a frotte lievi gli uccelli impastando
la farina minuta della luce lievitata
dalle onde, levitata dal vento, forte
e sazia fino allo sgomento tentata
un istante d'immergere il palmo
nel piatto che trabocca per colmarlo
fino all'orlo, sorridendo negarlo
in pasto a chi disperato di fame
un tempo ha saccheggato il sole

Fermenting on the river where they search
in gentle swarms the birds mixing
the minute flour of light by waves
leavened, by wind levitated, strong
and sated to dismay tempted
for one instant to sink their palms
on to the plate that overflows to fill
it to the rim, smiling refuse it as
a meal to one who desperate
with hunger once plundered the sun

Poi quando la scopri, la verità, pagata
tanto cara e perciò non più preziosa
hai voglia di affidarla al vento, dirla
a uno sconosciuto sopra un treno
farla a pezzi e spargerla nel fiume
regalarla in un sorriso al panettiere
alla postina al tabaccaio chiedere
loro di ridere di te, bonariamente
al posto tuo, salvare adesso il bene
dal buio in cui di spalle l'hai gettato
farne qualcosa che possa volarsene
via come tu non hai saputo fare

And then, when you find it, the truth that is,
so dearly bought and hence precious no more
you feel like casting it to the winds, telling it
to a stranger on top of a train breaking it
into pieces and scattering it on the river
wrapping it in a smile and handing it to
the baker, the postie, the tobacconist
asking them to laugh at you, in your place
good-naturedly, now saving goodness from the
dark into which you'd tossed it over your shoulder
doing something with it, something you can or
wishing it gone for ever as you never could

Nel passo incerto d'auto a guardare
l'asfalto fruscando per sussurrarti
come gravi sopra la notte diurna
costretta dall'ipnotismo dei cerchi
nella palude di una pozzanghera
la vastità d'istanti reclusa
in bocci di promesse invernali
mai schiuse slittando le selci
di perché senza fiamma a scaldare
sono gli sguardi delle rare creature
di cui senza risparmio abito il cuore

Fording at a car's uncertain pace
the rustling tarmac to whisper to you
like masses above the daily night
compelled by the hypnotism of circles
in the swamp of a drain shaft
the immensity of instants confined
within the buds of winter promise
never parted slipping the paving stones
of why without a flame to warm
is the gaze of the rare creatures
in whose hearts without sparing I dwell

Affidato all'acqua un ramo disegna
cerchi come una sillaba l'eco,
non conosci la fine del corpo sottile
l'imprevisto del violento oscillare,
ma il fremito avrà una ragione a strappare
il fiato come di fronte a un adultero
amore tre volte taciuto,
tre volte tradito.

Entrusted to the water a branch draws
circles like the echo of a syllable
you don't know the end of the slender body
the unforeseen in violent oscillation
but shudder will find a reason to wring
the breath as if faced with adulterous
love thrice unmentioned
thrice betrayed.

Rimangono tra l'erba scaglie di tramonto
nella memoria carminio delle foglie,
anche il sole è nato nonostante
l'infinita notte di volti e di parole
che tutte ha inghiottito le confidenze
davanti a un tè bollente al bar del centro;
vorresti avesse almeno un po' di senso
la pena a sotterrarle in fondo dentro
il rendere l'amore inaccaduto
a tutti questi sordi e ai dispersi

In the grass flakes of dusk remain
in the carmine memory of leaves
the sun too is born notwithstanding
the infinite night of faces and words
that swallowed all secrets before
a scalding tea in a downtown café
you'd wish it had a least a little sense
the pain of burying them deep within
making love something that did not happen
to all these deaf souls and all those lost

A mio padre

Si è fatto a lungo attendere l'inverno
le foglie sono state incerte se cadere
dai rami irrigiditi nel mattino
adesso poso i piedi nella brina
costretta a trasformare l'andatura
incontro finalmente alla sconfitta
in grazia al privilegio dell'assenza
depongo questo scudo di speranza
salutando l'armistizio della rinuncia

To my father

Winter took a long time coming this year
the leaves were uncertain whether to fall
from the stiffened branches in the morning
now I sink my feet in the frost
forced to change the way I walk
finally heading towards defeat
grateful for the privilege of absence
I place this shield of hope and salute
the armistice of renunciation

Dicevano che il tempo ti avrebbe sgretolato
invece ti ha scolpito un volto duro
bellissimo nel buio, alto al soffitto
ti ha slanciato dove lampi s'innescano
in sguardi che bruciano alibi e attese
artefatte di nuovo diverso destino,
il bene gettato con cura dov'ero
certa che mai mi sarebbe tornato
– da mani bambine fragili e incerte
liete anime lievi, tra vino, moto,
donne sempreverdi, bandiere –
perché il vuoto avesse lo spazio
di scavare ad agio più a fondo
ogni giorno e cadendo potessi
aggrapparmi al ricordo dell'unico
abbraccio che mi abbia saputo
tenere dell'unica mano che possa
sfiorare vertigini amare

They used to say that time would shatter you
instead it's carved you out a face so hard
so beautiful in the dark, high as the ceiling
it's flung you up where lightning bolts are primed
in looks that burn up alibis, adulterated
expectations of a new and different destiny,
goodness carefully tossed where once I was
certain it would never come back to me
- by uncertain fragile girlish hands
souls happy and light, amid wine and feelings,
evergreen women, flags –
so emptiness would have the space
to take its time and dig still further down
each day and falling could then hang
me upon the memory of the one,
the only time that it was capable
of holding me with the only hand that can
skim over bitter dizzy spells

Testamento

Mentre aprile nasce io vi lascio
le spoglie di quel che fu soltanto
frammento dei chi che avrei potuto

si deve ora colmare tutto il tempo
fino all'orlo più alto e traboccarlo;
perché non tornano gli anni rubati
da quella che per me li ha vissuti

Vi lascio le sue mani di cartapesta
fruscianti a ogni stretta concessa

vi lascio la sua pelle di trine sottile
fremente al minimo tocco gentile

il suo silenzioso scusarsi per tutti
gli assolti delitti commessi da altri

la stoffa dei miti giorni perduti
da clown docilmente indossati
per stracciarli al circo delle stagioni

ma non prima di lasciarvi in rima

il mare di quei disossati perdoni
delle dolci e scarnite assoluzioni
degli arresi e atterriti abbandoni

Testament

While April is being born I leave you
the spoils of what was only
a fragment of the whos I could have been

now we need to fill all time
up to the highest brim and let it overflow;
because they not return the years she stole
she who lived them for me

I leave you her papier-mâché hands
rustling with every passage granted

I leave you her skin of fine lace
shivering at the slightest gentle touch

her silent apology for all the crimes
absolved that others committed

the stuff of her lost mild days
put on obediently by a clown
to rip them off at the circus of the seasons

but not before leaving you in rhyme

the sea of those boneless pardons
those sweet absolutions stripped of flesh
those moments of abandon yielded and petrified

il breve cenno nel voltarsi di una mano
riportando in poesia le ali di un gabbiano

the passing gesture of a twisting hand
turning into poetry a seagull's wings

Chiara De Luca ha studiato Lingue e Letterature straniere all'università di Pisa, ha frequentato la Scuola europea di traduzione letteraria di Magda Olivetti a Firenze e il master in traduzione letteraria per l'editoria dell'Università di Bologna, dove ha conseguito un dottorato in Letterature europee. Ha insegnato Lingua e Cultura italiana all'Università di Parma e alla John Hopkins University di Bologna e ha lavorato come insegnante e consulente per il Goethe Institut, la Inlingua e altre scuole di lingue e italiano per stranieri. È poeta, saggista e traduttrice da inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese. Ha tradotto una sessantina di raccolte poetiche di autori contemporanei. Ha curato l'antologia di giovane poesia contemporanea *Nella borsa del viandante* (Fara, 2009) e pubblicato *A margine dei versi. Appunti di poesia contemporanea* (2015), raccolta di saggi, articoli e recensioni su un centinaio di poeti contemporanei italiani e stranieri, già pubblicati in precedenza su rivista, in volume o in antologia. Ha pubblicato per Fara i romanzi *La Collezionista* (2005) e *La mina (stra) vagante* (2006), i poemetti *La notte salva* (2008) e *Il soffio del silenzio* (2009) e la silloge *Il mondo capovolto* (2012). Ha pubblicato le raccolte poetiche *per custodire l'amore* (Bologna, 2004), *in parole scarne* (Kolibris, 2005), *A mia madre* (2015), *La corolla del ricordo* (Kolibris 2009, 2010), *The Corolla of Memory* (Kolibris, 2010), *Animali prima del diluvio. Poesie 2006-2010* (Kolibris, 2010) e *Alfabeto dell'invisibile* (Samuele Editore, 2015). Come saggista e traduttrice ha collaborato con numerose riviste, e-zine e siti internet. Come saggista ha scritto articoli, recensioni e saggi accademici. Nel 2008 ha fondato Edizioni Kolibris, casa editrice indipendente dedicata alla traduzione

Chiara De Luca studied Foreign Languages and Literatures at the University of Pisa, attended Magda Olivetti's European Translation Institute in Florence, and Françoise Wuilmart's Collège Européen des traducteurs littéraires in Seneffe. She has an M.A. in Literary Translation and a PhD in Comparative Literatures and Languages from the University of Bologna. She has taught Italian language and culture at the University of Parma and at the John Hopkins University of Bologna, and has worked as a teacher and counsellor with the Goethe Institut, the Inlingua School, and other Italian language and culture schools for foreign students. She is a poet, essayist and translator from French, German, English, Spanish and Portuguese to Italian. She has translated more than 60 contemporary poetry collections. She has edited the anthology of young contemporary Italian poets *Nella borsa del viandante* (Fara, 2009) and published *A margine dei versi* (Kolibris, 2015), a collection of essays, articles, prefaces and reviews about a hundred contemporary poets which had previously been issued in anthologies and literary reviews. She has published the novels *La collezionista* (Fara, 2005) and *La mina (stra)vagante* (Fara, 2006) and the series of poems *La notte salva* (2008), *Il soffio del silenzio* (2009), *Il mondo capovolto* (2012). She has published the poetry collections *per custodire l'amore* (Bologna: 2004), *in parole scarne* (Bologna: 2005), *La corolla del ricordo* (Bologna: Kolibris 2009, 2010); *The Corolla of Memory* (Bologna: Kolibris, 2009), *Animali prima del diluvio. Poesie 2006-2009* (Bologna: Kolibris 2011) and *Alfabeto dell'invisibile* (Fanna: Samuele Editore 2015). As an essayist and translator, she has contributed to many literary reviews and many e-zines and Internet

e diffusione della migliore poesia contemporanea (<http://edizionikolibris.net>). Nel 2015 ha fondato la rivista internazionale *Iris News*, dedicata alla poesia da tutto il mondo, alla letteratura della migrazione, al bilinguismo, all'arte e alla fotografia (<http://irisnews.net>).

sites. As an essayist, she has written numerous articles, reviews and academic essays. In 2008 she created Edizioni Kolibris, an independent publishing house consecrated to foreign poetry in translation (<http://edizionikolibris.net>). In 2015 she has created the international online review *Iris News*, which is dedicated to poetry in translation, migrating literature, bilingualism arts and photography (<http://irisnews.net>).

Indice

The Sum of Each Return/La somma di ogni ritorno

Prefazione. Di Giancarlo Pontiggia	4
<i>Preface. By Giancarlo Pontiggia</i>	5

Da *La corolla del ricordo* (2009)
From *The Corolla of Memory* (2009)

Prefazione. Di John Deane	10
<i>Preface. By John Deane</i>	11

Credo	12
<i>I believe</i>	13
Si riapre la corolla del ricordo	14
<i>Memory opens full-flared once again</i>	15
Già si stempera il ricordo dell'estate	16
<i>Already the memory of summer is fading</i>	17
Quando tolgono la musica dal mondo	18
<i>When they take music from the world</i>	19
Nostalgia di treni e di stazioni	20
<i>Nostalgia for trains and stations</i>	21
Quasi lo sfidammo il bianco	22
<i>We almost dared the white</i>	23
È strano vedi come possa il vento	24
<i>Look, it is strange how the wind can</i>	25
Quando quel che è stato spiega solo silenzio	26
<i>When what has been explains no more than silence</i>	27

Sono questa casa diroccata	28
<i>I am this demolished house</i>	29
Il sole evapora giorni abbandonati	30
<i>The sun evaporates abandoned days</i>	31
Aperta nel calice del palmo	32
<i>Open in the chalice of a palm</i>	33
Forse capirai un poco il giorno	34
<i>Maybe you'll understand a bit the day</i>	35
È stata così piccola la pioggia	36
<i>It was so slight the rain</i>	37

Da *Animali prima del diluvio* (2011)
From *Animals Before the Flood* (2011)

deviando gli spartiti verso il canto.	
Di Gianluca Chierici	40
nudging the scores to song	
<i>By Gianluca Chierici</i>	41
È un campo ferito la storia di ciascuno	44
<i>A wounded field is everyone's story</i>	45
Venivo da lontano dentro	46
<i>I came from far within</i>	47
Adesso non occorre più inchiodare	48
<i>There's no point in nailing the palms</i>	49
Abbiamo aperto i boccaporti del buio	50
<i>We opened the hatchways of the dark</i>	51
Snocciolo	52
<i>I rattle off</i>	53
Ci fascia a fiotti l'aria del mattino	54
<i>The morning air swathes us like streams</i>	55
Contesa tra salute e ossessione	56
<i>Torn between health and obsession</i>	57

Ci vorrei stanotte ritornati	58	Disegna una curva malinconica	90
<i>Tonight I wish we were once more</i>	59	<i>A melancholy curve it draws</i>	91
Entrammo nel grande palazzo	60	a te	92
<i>Into the great palace of words</i>	61	<i>to you</i>	93
Chiusi gli occhi agli orizzonti	62	Anche chi non è esistito lascia un vuoto	94
<i>I've closed my eyes to blithe horizons</i>	63	<i>Even he who has not existed leaves a void</i>	95
Grido rovesciato nella gola	64	Battuti tutti gli alibi	96
<i>A scream overthrown in the throat</i>	65	<i>All alibis knocked down</i>	97
Ha slarghi di sonno l'incedere del giorno	66	Potessi vendicare invece i giorni	98
<i>It has stretches of sleep the advance of the day</i>	67	<i>Ah could we avenge instead the days</i>	99
Ho spiato scendere la luce	68	Distratto amico che riemergi dalle pieghe	100
<i>I have watched the light come down</i>	69	<i>Distracted friend re-emerging from the folds</i>	101
Si apre la grotta d'aria spessa	70	Ti dirà il bussare inavvertito della neve	102
<i>The grotto of dense air opens on</i>	71	<i>It will tell you, snow's knocking unobserved</i>	103
Vedi com'è chiara questa luce di settembre	72	Ha dovuto farsi e sfarsi la grandiosa	104
<i>See how clear it is, this my September light</i>	73	<i>It has had to make and unmake itself the great</i>	105
Perfino aprire gli occhi è diventato naturale	74		
<i>Even opening my eyes has become natural</i>	75		
A rimpiazzare pagine di vita	76	Da <i>Alfabeto dell'invisibile</i> (2015)	
<i>To replace life's pages</i>	77	From <i>Alphabet of the Invisible</i>	
Doveva tramontare dall'inverno il cielo	78		
<i>From winter the sky it should set</i>	79	Ferrara, la voce silenziosa delle pietre.	
Il tempo ha evacuato la terra dei fantasmi	80	Di Matteo Veronesi	108
<i>Time has emptied the earth of ghosts</i>	81	<i>Ferrara, the silent voice of stones.</i>	
Adesso le cose non ti dicono più	82	By Matteo Veronesi	109
<i>Now things no longer tell you</i>	83		
Nel tempo s'impara a migrare internamente	84	Dalla sezione <i>Ritorno</i>	
<i>In time you learn how to migrate within</i>	85	From the section <i>Return</i>	
Sulle strade si gonfiano le reti dell'aurora	86		
<i>On the streets expand the nets of dawn</i>	87	Dopo vent'anni ti ritorno	112
La notte è un cimitero di luci	88	<i>After twenty years I've returned to you</i>	113
<i>Night is a cemetery of lights</i>	89	Via della Ghiara	118

<i>Via della Ghiara</i>	119
Via Camaleonte	120
<i>Via Camaleonte</i>	121
Parco Bassani, II	124
<i>Parco Bassani, II</i>	125
Correndo sulle Mura degli Angeli	126
<i>Running down the Mura degli Angeli</i>	127

Dalla sezione *Stazioni*
From the section *Stations*

Ti siano pudiche le stelle	128
<i>May they be chaste towards you these stars</i>	129
Non siamo più casa	130
<i>We are no more a home</i>	131
Usciamo brancolando a rapinare	132
<i>Out we go fumbling on our way to rob</i>	133
Potesse la pioggia non finire, io restare	134
<i>If the rain were unable to stop and I to stay</i>	135
Hanno occhi piccoli le foglie aperti	136
<i>They have small eyes, leaves that are opened</i>	137

Dalla sezione *Volti*
From the section *Faces*

Per anni scontando la tua storia	138
<i>For years serving your story as if</i>	139
Lei aveva occhi di notte senza fondo	140
<i>She had eyes like bottomless night</i>	141
Era buio intorno e le labbra	142
<i>It was dark all around and the lips</i>	143
Non lo rivelare agli angeli sussurra	146

<i>Don't tell it to the angels whisper</i>	147
L'avresti detto laggiù	150
<i>You might have said it down there</i>	151

Dalla sezione *Mare*
From the section *Sea*

Come questo stralcio di strada che nessuno	152
<i>Like this chunk of road no one has sullied</i>	153
Pregna di pensieri inghiottiti	154
<i>Pregnant with swallowed thoughts</i>	155
Ho dita dove l'acqua non si ferma	156
<i>I have fingers where water does not stop</i>	157
Forse li ha succhiati via geloso	158
<i>Maybe out of jealousy it sucked them</i>	159
I gabbiani oggi orfani del sole	162
<i>Orphans of the sun today the gulls</i>	163
Adesso non so più se sono io	164
<i>I don't know any longer now if it is me</i>	165

Da *La nudità della luce*
From *The Nakedness of Light*

Ho avuto per noi la frenesia del tempo	168
<i>I have had for us the frenzy of time</i>	169
Camminando tra i petali vivi sull'asfalto	170
<i>Walking the asphalt among living petals</i>	171
La rosa del mattino si arrampica	172
<i>The morning rose climbs</i>	173
L'alba infine gravida di mondo	174
<i>Heavy with the world the dawn at last</i>	175
Volti come pietre nella trasparenza	176

<i>Faces like stones in the transparency</i>	177
Potessero gli occhi ora divenire	178
<i>If eyes could now become</i>	179
Certo anche l'erba ti prega	180
<i>Of course the grass begs you not</i>	181
La pioggia spilli a fondo nella pelle	182
<i>Rain like needles deep in your skin</i>	183
Occorreva a un fiore l'aprirsi	184
<i>To a flower came this need</i>	185
Dal sole nominata	186
<i>Appointed by the sun</i>	187
In questa tua città mai prima abitata	188
<i>In this town of yours you've never lived in yet</i>	189
Il tuo è la somma di ogni ritorno	190
<i>Yours is the sum of each return</i>	191
Lava via la colpa di non essere evasa	192
<i>Wash away the guilt of not having escaped</i>	193
Dentro il repentino spaesamento	194
<i>Within a sudden bewilderment</i>	195
Lei mi ricorda l'allora e le attese	196
<i>She reminds me of then and the waiting</i>	197
Non ci gelano i silenzi delle ore	198
<i>They do not chill us the silences of hours</i>	199
Scongiora la feroce nudità della luce	200
<i>Fierce nakedness of light wards off</i>	201
Si è fermata una lacrima di notte	202
<i>One of night's tears has stopped among</i>	203
Conoscerò finalmente un'estate	204
<i>At last I shall know a summer</i>	205
La spio intorno più bianca ad agosto	206
<i>I watch for her all around, whiter in August</i>	207
È perché torna con lo stesso nome	208

<i>And it's because she now returns with the same</i>	209
Sarà stata l'inquieta e paziente	210
<i>It will have been the restless patient</i>	211
Forse è per l'afa che sfina il filo	212
<i>Perhaps because of this sultry weather</i>	213
Da tempo la casa preparava il tuo arrivo	214
<i>For some time the house had been preparing</i>	215
Tutti finalmente perduti	216
<i>All finally lost</i>	217
Come potrà mai amare l'umano	218
<i>How could we ever love the human</i>	219
Fermento sul fiume dove frugano	220
<i>Fermenting on the river where they search</i>	220
Poi quando la scopri, la verità, pagata	222
<i>And then, when you find it, the truth that is</i>	223
Nel passo incerto d'auto a guardare	224
<i>Fording at a car's uncertain pace</i>	225
Affidato all'acqua un ramo disegna	226
<i>Entrusted to the water a branch draws</i>	227
Rimangono tra l'erba scaglie di tramonto	228
<i>In the grass flakes of dusk remain</i>	229
Si è fatto a lungo attendere l'inverno	230
<i>Winter took a long time coming this year</i>	231
Dicevano che il tempo ti avrebbe sgretolato	232
<i>They used to say that time would shatter you</i>	233
Testamento	234
<i>Testament</i>	235
Chiara De Luca	238

In catalogo

A.A V.V. XI *Concorso di Scrittura amorosa*
Thomas Kinsella, *Appunti dalla terra dei morti*
Chiara De Luca, *The Corolla of Memory*
Carmine De Falco, *Italian Day*
Werner Lambersy, *L'orologio di Linneo*
Antonino Caponnetto, *Miti per l'uomo solo*
John Barnie, *Tumulto in cielo*
Werner Lambersy, *Diario di un ateo provvisorio*
Chiara De Luca, *La corolla del ricordo*
Mimmo Cangiano, *Nel frattempo*
Edwin Morgan, *Libro delle vite*
Alessandro Ghignoli, *Amarore*
John F. Deane, *Piccolo libro delle ore*
Vera D'Atri, *Una data segnata per partire*
John Barnie, *Ghiaccio*
Pierre Bonnase, *Soif de Soleil/Sete del sole*
Liliane Wouters, *Il biglietto di Pascal*
Sabina Naef, *vertigine lieve*
Karen Alkalay-Gut, *Danza del ventre a Tel Aviv*
Julien Burri, *Se solamente*
Peggy O'Brien, *Spiando i ranocchi*
Enda Wyley, *Risvegliarsi a questo*
Stefano Leoni, *Basse verticali*
Nigel Jenkins, *hotel gwales*
Arben Dedja, *La manutenzione delle maschere*
A.A V.V. *Fluendo, ancora. Poeti irlandesi sulla poesia irlandese*
Anna Wigley, *Risveglio d'inverno*
Tom Leonard, *accesso al silenzio*
Patrick Deeley, *Le ossa della creazione*
Colette Nys-Mazure, *Il grido dell'alba*

Thomas A. Clark, *I centomila luoghi*
Morten Søndergaard, *Ritratto con Orfeo e Euridice*
Eva Bourke, *La latitudine di Napoli*
John Barnie, *La foresta sotto il mare*
Chiara De Luca, *Animali prima del diluvio*
Günter Kunert, *Il vecchio parla con la sua anima*
Jane McKie, *Morocco Rococo*
Pat Boran, *Poesie scelte*
Silvia Albertazzi, *La casa di via Azzurra*
A.A.V.V., *Quattro giovin/astri*
Jean-Claude Tardif, *Della vita lenta*
Kevin Mills, *Folle*
Thomas A. Clark, *d'acqua e di boschi*
John Powell Ward, *L'ultimo anno verde*
Ray Givans, *Tolstoj innamorato*
Juan Gelman, *sotto*
Paddy Bushe, *Risuonare nel silenzio. Poesie scelte e inediti*
Núno Judice, *A te che chiamo amore*
Laura Fusco, – *Aqua nuda* –
Ranieri Teti, *Entrata nel nero*
Theo Dorgan, *Ellenica*
John Barnie, *Gigli di mare. Poesie scelte 1984-2003*
John Barnie, *Storie della shopocrazia*
Jean-Claude Tardif, *L'uomo da poco*
Fabia Ghenzovich, *Il cielo aperto del corpo*
Paola Casulli, *Di là dagli alberi e per stagioni ombrose*
Tiziano Fratus, *Poesie luterane*
Guy Goffette, *Verlaine d'ardesia e di pioggia*
Werner Lambersy, *Maestri e case da tè*
Roberta Magnani & Virginia Mori, *Songs Canzoni_Landscapes Paesaggi*
Eva Bourke, *Piano*

Andrea Amoroso, *L'ora prima del giorno*
Roberto Agostini, *onde del ritorno*
R. Beer-Hofmann, *Pierrot mago* – H. von Hofmanstahl,
L'Alchimista
Norina Fornasier, *Infanzie*
Roberto Agostini, *La Creazione*
Laura Fusco, *Da da da*
Gerard Smyth, *La pienezza del tempo*
Inger Christensen, *Scale d'acqua*
Maurizio Lorber, *Vedere, riconoscere e interpretare*
Giuseppe Ferrara, *segnicontroversi*
Roberto Dall'Olio, *Viole d'inverno*
Ettore Pastena, *Risse*
Yves Barbier, *Ritratto di chi e perché?*
Georgij Ivanov, *Diario post mortem*
Stefano Serri, *Nonostante la fine del mondo*
Alberto Amorelli, *Elegia dell'inverno* – Matteo Pazzi, *Bestiario dell'estate*
Stefano Iori, *Sottopelle*
Stefania Crozzoletti, *poco prima della guerra*
Guy Goffette, *Elogio per una cucina di provincia*
Daniele Gorret, *Venti*
Grace Wells, *Quando dio fu richiamato altrove a cose più importanti*
Carla Baroni, *Nel firmamento acceso delle stelle*
Ernest Pépin, *Il paese nudo*
Roberto Nassi, *69 fiocchi*
Gustav Heinse, *Il Monte in fiamme*
AA. VV., *I poeti del Duca*
Gianfranco Longo, *Il componimento dell'amore*
Mary Montague, *Tribù*
Inger Christensen, *Lettera in aprile*

Jean-Baptiste Para, *La forma esatta dell'incerto*
Paolo Panzacchi, *Dreamin' Vicious*
Roberto Carvelli, *Le persone*
Francesco Benozzo, *Onirico geologico*
Machado de Assis, *Crisalidi*
Machado de Assis, *Falene*
Par Boran, *La prossima vita*
Tamara Kamenzain, *Leco di mia madre*
Pedro Serrano, *Turba*
Bill Manhire, *E il fulmine si vanterà della sua opera*
Harry Ricketts, *Proprio allora*
Carmen Bugan, *Sulla soglia della dimenticanza*
Conceição Lima, *La dolorosa radice del micondó*
William Cliff, *Diario di un innocente*
Rose Ausländer, *Nella pioggia di cenere la traccia del tuo nome*
David Huerta, *La strada bianca*
Coral Bracho, *Quello spazio, quel giardino*
Nuno Júdice, *La materia della poesia*
Laura Fusco, *La pesatrice di perle*
Chiara De Luca, *A margine dei versi. Appunti sulla poesia contemporanea*
AA.VV., *Per le parole che si ostinano a restare. Poesia portoghese contemporanea*
Michael Schmidt, *Le storie della mia vita*
Pia Juul, *ho detto, dico*
William Cliff, *Epopee*
Michael Schmidt, *Una parola che il vento ci ha passato*
Stefano Serri, *Diario di un risorto*
Søren Ulrik Thomsen, *Specchio scosso*
Ursula Krechel, *Corpi di parole*
Thomas Kinsella, *La pace della pienezza. Poesie scelte 1956-2006*

Francesco Benozzo, *Felci in Rivolta / Ferns in Revolt*

Jürg Halter, *Temiamo la fine della musica*

Emilio Capaccio, *Voce del paesaggio*

Kurt Aebli, *Gocce*

Manoel de Barros, *Poesie rupestri*

Adélia Prado, *La durata del giorno*

Cristina Sparagana, *Strida a novembre*

Edizioni Kolibris
giugno 2016

